

INSTITUT INTERNATIONAL D'HISTOIRE DE LA DANOLT

Revue internasjonale d'Histoire de Banque

Rivista Internazionale di Storia de'Àia, Banca •

International Review of the History- of Bankin



Librai ie Droz

Genève -1975

i
i i

EDUARDO NAPPI

LA FAMIGLIA, IL PALAZZO E LA CAPPELLA DEI
PRINCIPI DI SANSEVERO

Dai documenti dell'Archivio Storico del Banco di Napoli

t. Il palazzo e la cappella Sansevero dal 1590 al 1726. — 2. Un principe illuminato: Raimondo di Sangro. — 3. La prima fase dell'opera di trasformazione della cappella: 1748-1759. — 4. La ripresa dei lavori: 1766-1767.

1. — Nel cuore della Napoli antica, presso la Chiesa di San Domenico Maggiore, si trova il palazzo che fu dei principi di Sansevero, fatto costruire da Paolo di Sangro, marchese di Torremaggiore, all'inizio del xvi secolo, su disegno di Giovanni Merliano da Nola. Nei pressi del palazzo, quasi nascosta, ignorata dai più, c'è una cappella, appartenente anch'essa alla famiglia Sansevero, ed alla quale, una volta, si accedeva direttamente dal palazzo, per un passaggio coperto. La cappella è conosciuta col nome di *Santa Maria della Pietà* o della *Pietatella*, per un quadro della vergine, di ignoto autore del xv o xvi secolo, che si trova sull'altare maggiore. Essa fu fatta edificare dal duca di Torremaggiore, Giovan Francesco Paolo di Sangro, per un voto alla sacra immagine, che un tempo si trovava sul muro del giardino di sua proprietà. Il duca aveva preso parte a importanti fatti d'arme e dimostrato attaccamento incondizionato al trono di Spagna. Il figlio, Paolo, fu il primo ad avere il titolo di principe di Sansevero, come si ricava da due documenti serbati nell'Archivio Storico del Banco di Napoli, uno del 1596³, e l'altro del 1614, allorché Alessandro, altro figlio del Duca, commissionando a Giacomo Lazzari la statua per il padre, chiama il genitore duca e non principe⁴. I capifamiglia dell'illustre casata profusero fino alla metà del secolo xvii somme ingenti per abbellire di pitture e sculture il palazzo di piazza San Domenico e la cappella.

Sul palazzo e sulla cappella, abbiamo potuto raccogliere non poche notizie inedite, che potranno gettar luce su alcune circostanze, che hanno

¹ L. CATALANI, *I palazzj di Napoli*, [Napoli, 1845], Napoli, 1969, pp. 69-70.

² F. CAMPANILE, *Historia dell'illustrissima famiglia di Sangro*, Napoli, 1916.

³ ARCHIVIO STORICO DEL BANCO DI NAPOLI (abbrev. A.S.B.N.), *Banco dello Spirito Santo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1596, matr. 13. V. appendice, doc. n. 16.

⁴ A.S.B.N., *Banco di Santa Maria del Popolo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1614, matr. 109. V. appendice, doc. n. 42. Una prova che Paolo fu il primo principe di Sansevero è fornita da un documento del 1589, rinvenuto presso l'Archivio Storico della CASA SANTA DELL'ANNUNZIATA di Napoli (ARCHIVIO STORICO DELLA CASA SANTA DELL'ANNUNZIATA, *Notamenti 1586-1590*, p. 315 retro).

costituito finora oggetto di disputa tra gli studiosi. L'esame dei documenti contabili degli antichi banchi pubblici napoletani ci ha permesso di determinare con precisione la paternità di alcune statue, le quali fino ad oggi erano attribuite ad autori ignoti. Le *polizze* di pagamento hanno svelato nomi di artisti finora ignoti, in uno alla spesa sostenuta per essi e la data di effettuazione dei pagamenti. Questo ha confermato la preziosità dell'Archivio Storico del Banco di Napoli per le più diverse ricerche riguardanti la storia del nostro Mezzogiorno. I primi risultati, che qui si espongono, non escludono che successive e più approfondite ricerche possano informarci più completamente sull'intero complesso edilizio.

Del palazzo, che pure subì varie modificazioni, quasi nessuno si è interessato, poiché le trasformazioni subite non furono d'importanza tale da giustificare studi particolari. Sulla cappella, invece, gli studiosi, che pure sono d'accordo quasi tutti sui lavori settecenteschi, si sono trovati in disaccordo per quelli eseguiti nel Seicento, e ognuno ha fornito interpretazioni proprie, oppure ha sorvolato sulla questione. L'anonimo Autore che nel 1767 scrisse sulla casa del principe di Sansevero afferma: « Gli autori delle statue dei depositi antichi, che sono in numero di quattro, furono il Cavalier Cosimo, Giovanni da Nola, ed altri celebri scultori di quei tempi »⁵. Siamo d'accordo sul fatto che le statue si devono a « celebri scultori », ma non sui nomi degli artisti citati dall'autore, cui peraltro dobbiamo non poche notizie che lumeggiano la grandezza del

più famoso dei principi di Sansevero, Raimondo di Sangro. Augusto Crocco, che commenta il libro dell'Anonimo, dice a sua volta: « Da parte mia

penso sia più consono attribuire i quattro mausolei, tutti insieme, a buoni scultori del Seicento, seguaci della maniera fanzaghiana, se non addirittura allievi dell'artista bergamasco »⁶. Il Celano, da parte sua, non si sbilancia e infatti scrive: « E volendo seguire l'idea del Patriarca di Alessandria, vi fece [Raimondo di Sangro] innalzare, a ricordanza dei suoi, tutti i mausolei, ora sussistenti, eccettuati i quattro anteriormente eretti dal Patriarca »⁷. Marina Picone, infine, nella sua interessante opera sulla cappella Sansevero, a proposito delle quattro statue seicentesche così si esprime: « Queste quattro sculture sono l'unico ricordo seicentesco conservato dal Principe Raimondo nella completa rifazione della cappella, e ci sono state tramandate dalle fonti con la generica attribuzione a Cosimo Fanzaga o alla sua scuola »⁸.

⁵ ANONIMO, *Breve nota di quel che si vede in casa del Principe di Sansevero Don Raimondo di Sangro nella città di Napoli*, Napoli, 1767, p. 14

⁶ *Ibidem*, p. 14, nota 3.

⁷ C. CELANO, *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli*, a cura di G. B. CHIARINI, Napoli, 1858, vol. m, p. 440.

⁸ M. PILONE, *La cappella Sansevero*, Napoli, 1959, pp. 11-12.

Le nostre fonti, invece, ci dicono che dal 1590 al 1642, i lavori per il palazzo e per la cappella non furono quasi mai interrotti. Artisti ed artefici, dei

quali nessuno ha mai parlato, risultano al servizio dei San-severo e, con la loro opera, attuarono i desideri espressi dai loro mecenati. Nel **1590**, come risulta dai pagamenti effettuati a vari operai per mezzo dei banchi pubblici napoletani, si ebbe una rifazione del palazzo ⁹. Nel 1593 iniziarono i lavori di sterro, di muratura e di falegnameria per la costruzione della cappella e fu dato un primo volto alla chiesetta gentilizia ¹⁰. Negli anni successivi, la cappella fu ampliata, ed i lavori durarono fino al 1608, quando fu celebrata la prima messa, nel giorno dell'Assunta ¹¹. Dalla lapide posta sulla porta maggiore della cappella, Alessandro appare l'ideatore e il mecenate che la volle: « Alexander de Sangro patriarcha Alexandriae templum hoc a fundamentis extructum Beatae Vergini sibi ac suis sepulcrum an. dom. MDCXIII ». Fu, invece, per la munificenza del fratello Paolo, principe di Sansevero, che il palazzo e la cappella si arricchirono di notevoli opere d'arte, e, principalmente, fu dato inizio alla costruzione di celle sepolcrali che avrebbero dovuto accogliere le spoglie degli appartenenti alla famiglia.

Nel mese di ottobre del **1609**, morì, improvvisamente, Ferdinando, figlio del principe Paolo, il quale per un atto di pietà verso il figliuolo ed affinché l'ultima sua dimora fosse degna di lui e del suo casato, commissionò ad uno dei migliori scultori dell'epoca, il toscano Naccherino, un sepolcro con tre statue di marmo, rispettivamente di palmi sette e mezzo, di palmi sette e di palmi sei e tre quarti ¹². Per contratto, l'opera doveva terminare entro un anno e mezzo dalla commissione del lavoro ¹³, ma si protrasse più del previsto ¹⁴. Unica testimonianza del monumento ormai scomparso è una lapide che ricorda il giovanetto morto e la disperazione dei genitori. Essa si trova nella cappella, in prossimità delle scale che portano alla cavea sotterranea e reca la leggenda: « D.O.M. Ferdinando Sangrio Pauli Sangrii Principis S. Severi ac Regii a Latere consiliarii ex Clarice Principe Carafa Consaga Lectissima foem Filio Duodecim annorum adolescentulo festivissimo in quem quod

⁹ A.S.B.N., *Banco di Santa Maria del Popolo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1590, matr. 2. V. appendice, docc. nn. 1-3.

¹⁰ A.S.B.N., *Banco dello Spirito Santo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1593, matr. 5. V. appendice, docc. nn. 4-7.

¹¹ A. BULIFON, *Giornali di Napoli dal MDXLVII al MDCCVI*, a cura di N. CORTESE, Napoli, 1932, vol. I, p. 88.

¹² Un palmo = 0,2646 metri.

ante diem baud mediocriter omnia naturae virtutisq decora festinantur ingenii mira suavitas animi iucunda tractabilitas morum singularis integritas sermonis explicatio dulcis et affluens et strenua totius corporis elegantissimeq compacta concinnitas tum in deum egregia voluntas erga parentes eximia pietas adversus omnes exprompta facilitas ac singularis amabilitas tot eius suavitatibus ut laetiss pater unice dilexit vivum sic immature praereptum ingenti cum moerore composuit in hoc tumulto quem sibi filioque communem dolet citius illi patuisse quam sibi a CIC (sic) IX Kal. XI Octob ». Su di un'altra lapide sormontante la prima, sempre dedicata al giovanetto si legge: « Hic Fernande haces crudelia fata parenti quam mage grata tuo marmora nate forent si me eadem quae te ante diem tulit hora tulisset unaque si cineres conderet urna duos ».

Dal 160₇ al 1615, si succedettero nei lavori al palazzo e alla cappella molti artisti, alcuni di chiara fama ed altri meno noti, con opere notevoli: Carlo Sellitto con un ritratto al principe di Sansevero ", Ferrante Maccario con un quadro di San Sebastiano ¹⁶, il fiammingo Loys Croyse con sei quadri rappresentanti le quattro stagioni e due paesaggi ", Geronimo de Amato ", Filippo de Ligno ¹⁹, Geronimo d'Avitabile ²⁰ e Nicola Barbarise ²¹ con pitture di vario genere. Allo scultore Giacomo Lazzari venne commissionato, dal Patriarca Alessandro, nel 161₄, una statua di marmo, in memoria del padre Giovan Francesco di Sangro, duca di Torremaggiore, morto nel 160₄ ²². La statua raffigura un guerriero con la spada al fianco e con una lancia nella mano destra. Ai suoi piedi, a sinistra, è poggiato l'elmo.

L'architettura originale dell'entrata del palazzo subì alcuni mutamenti ad opera di Vitale Finelli, quando nel 1620 Paolo di Sangro, che nel 161₇ a Madrid aveva ricevuto da Filippo m l'ordine cavalleresco del tosone ²³, gli affidò la scultura dello stemma della casata e il tosone sul portale. Il lavoro fu diretto, misurato ed apprezzato dall'ingegnere Barto-

¹⁵ A.S.B.N. 1608, matr. 48.	giornale copiapolizze del
¹⁶ A.S.B.N. 1613, matr. 84.	giornale copiapolizze del
¹⁷ A.S.B.N. del 161 ₃ , matr.	giornale copiapolizze
¹⁸ A.S.B.N. 1608, matr. 51.	giornale copiapolizze del
¹⁹ A.S.B.N. del 1613, matr.	copiapolizze
²⁰ A.S.B.N. 161 ₃ , matr. 85.	giornale copiapolizze del
²¹ A.S.B.N. del 1613, matr.	copiapolizze
²² A.S.B.N. del 1614, matr.	copiapolizze

²³ L. CATALANI, *I palazzj di Napoli*, cit., p. 70.

lomeo Picchiatti ed il Finelli ebbe un compenso di oltre 800 ducati ". Alessandro di Sangro si servì nel 162₅ dell'opera del vicentino Giovan Domenico Monterosso, che scolpì due angeli ed un ritratto in un « deposito » ³. Nel 1626, lo stesso Patriarca comprò dai deputati della fortificazione, che l'avevano messa all'asta, una statua figurante « Europa », che originariamente si trovava nella fontana di Santa Lucia (innalzata nel 1606 da Michelangelo Naccherino e da Tommaso Montani) ²⁶, e da cui forse era stata portata via nel 1620, per ordine del Cardinale Borgia ". Sempre nel 1626, il pittore Belisario Corenzio, iniziò ad affrescare il nuovo appartamento che fu poi chiamato del Patriarca. Gli affreschi dovevano rappresentare le gesta gloriose della famiglia di Sangro, da Oderisio fino a Paolo, fratello del Patriarca. Dal 162₉ al 1639, lavorarono alla cappella Giacomo Lazzari e Giorgio Marmorano, ma soprattutto questo ultimo che fu compensato con 3.033,75 duc., una somma notevole per quel tempo, dopo che le sue opere erano state giudicate da valenti artisti, come lo stesso Lazzari, Costantino Marasi ed Andrea Lazzari ". Durante questo periodo, molto probabilmente, fu scolpito il monumento a Paolo di Sangro, primo principe di Sansevero, che lo raffigura in vesti di antico romano, con una lancia nella mano destra.

Nel 1642, per erigere la statua a Paolo di Sangro, terzo principe di Sansevero, fu acquistato un pezzo di marmo da Bernardino Landini ³⁰, un « marmoraro » che lavorò molto a Napoli fra il 1642 e il 16₅₄. Il Landini, mette conto notarlo, lavorò da solo nella chiesa del Santissimo Sacramento di Santa Maria del Carmelo e in quella della Vittoria dei padri Teatini; e inoltre nella chiesa di San Pietro Martire, per don Marco de Masellis che gli commissionò una statua raffigurante monsignor della Leonessa. In collaborazione con Bartolomeo Mori e Giovanni Mazzetti, lavorò in parecchie altre chiese. In società con Giulio Mencaglia, negli anni 1642-16₄₃, lavorò per una statua commissionata dal principe di Sant'Agata,

²⁴ A.S.B.N., *Banco dello Spirito Santo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1621, matr. 168. V. appendice, doc. n. 58. L'unità monetaria del regno di Napoli era il *ducato* d'argento. La contabilità dei banchi era tenuta in *ducati, tari* e *grana*. ducato = 5 tari, o tari = 20 grana; ma, nel testo, i valori sono espressi in ducati e grana. Nel 1860, il ducato napoletano fu ragguagliato a 4,25 lire italiane oro.

²⁵ A.S.B.N., *Banco dello Spirito Santo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1625, matr. 218. V. appendice, doc. n. 59•

²⁶ A.S.B.N., *Banco di Santa Maria del Popolo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1626, matr. 08₉ e del 1606, matr. 56. V. appendice, doc. nn. 61-62.

²⁷ F. DE FILIPPIS, *Piazze e fontane di Napoli*, Napoli, 1957, pp. 18, 19.

²⁸ A.S.B.N., *Banco di Santa Maria del Popolo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1626, matr. 188. V. appendice, doc. n. 60.

²⁹ A.S.B.N., *Banco di Santa Maria del Popolo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1639, matr. 222 bis V appendice, doc. n. 72.

³⁰ A.S.B.N., *Banco di Santa Maria del Popolo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1642, matr. 248 V appendice, doc. n. 74.

destinata alla chiesa di San Paolo Maggiore ³¹. La statua del principe di Sansevero, molto probabilmente, fu innalzata in società col Mencaglia. Il monumento rappresenta un cavaliere vestito alla spagnola con la spada al fianco e l'elmo poggiato per terra alla sua sinistra. Dal 1642 al 1726, non ci furono altre spese per il palazzo e la cappella, ad eccezione di quelle per il monumento funebre in onore del Patriarca Alessandro, innalzatogli dal nipote Giovan Francesco, intorno al 1652. Il prelado è raffigurato in atto di preghiera, con le mani congiunte.

Nel xvi e specialmente nel xvii secolo, un po' tutti i capifamiglia della nobile casata avevano arricchito la cappella ed il palazzo di opere d'arte, ma colui che avrebbe legato perennemente il suo nome ai monumenti della cappella e dato gloria duratura, anche come scienziato e studioso, alla famiglia fu Raimondo di Sangro, vissuto nel xviii secolo. Nel 1726, alla morte del principe Paolo, quinto principe di Sansevero, sua moglie Geronima Loffredo, divenuta curatrice dei beni del nipote Raimondo, novello principe, pensò ad una rifazione del palazzo e per affrontare la spesa prese in prestito 3.400 ducati al 4 e 1/2 per cento dal monastero di S. Francesco Sales.

2. - Raimondo di Sangro nacque a Torremaggiore (Foggia) nel 1710 da Antonio, duca di Torremaggiore, e Cecilia Gaetani d'Aragona. Mortagli la madre, nel 1711, fu affidato alle cure dei nonni paterni. Il padre, Antonio, che morì nel 1757 ³², ebbe una vita molto movimentata. Alcuni autori hanno descritto Antonio di Sangro come uomo pio e devoto, perché in vecchiaia si diede alla vita sacerdotale. Il Croce, però, così lo descrive:

Antonio di Sangro, duca di Torremaggiore, figlio del principe di Sansevero e già noto come consuetudinario di ogni sorte di eccessi, gettò gli occhi sopra una sua vassalla di umile condizione e, poiché il padre della giovanetta formava ostacolo, gli fece tirare un'archibugiata da un suo cameriere che in quell'atto gridò: ' Di questa moneta il mio padrone paga coloro che contravengono ai suoi ordini! '. Apertasi l'inquisizione giudiziaria venne a luce, insieme con quest'ultimo, tutta la lunga sequela dei suoi delitti, e, perché non si riuscì a prenderlo, fu forgiudicato e da Vienna si ebbe l'ordine di andare sino in fondo senza alcun riguardo. Ma egli, fuggito da Napoli di nottetempo, si era recato appunto a Vienna, dove ebbe buona accoglienza da un altro napoletano, il conte Rocco Stella, che, figliuolo di un medico di Modugno, e costretto ad allon-

³¹ A.S.B.N., *Banco del Monte della Pietà*, apodissario, giornale copiapolizze del 1642, matr. 330. V. appendice, doc. n. 73.

³² A.S.B.N., *Banco del Santissimo Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1757, matr. 1375. V. appendice, doc. n. 117.

tanarsi per delitti dal Regno, aveva servito con bravura nell'armata imperiale, era venuto in auge come favorito dell'imperatore Carlo vi e, altresì, faceva parte, per Napoli, del Consiglio di Spagna. Lo Stella lo fece ammettere all'udienza dell'imperatore graziarlo di tutte le pene nelle quali era incorso, abolire le procedure aperte in Napoli contro di lui e reintegrarlo nel godimento di suoi beni. Vero è si richiese a tal fine la remissione delle parti offese; ma fu facilissimo procacciarsele, tanto era il terrore che destava il nome del duca di Torremaggiore e così sfiduciante la fama sparsa del credito che egli godeva presso la corte imperiale. Quegli atterriti chiesero solamente la garanzia della parola regia che non sarebbero stati di nuovo offesi; la qual cosa non ebbe pratico effetto, e il magistrato, incaricato di inquisire per le vessazioni e persecuzioni e vendette che egli escogitava, trovò da per tutto un tremebondo silenzio. In Vienna, egli aveva entrata presso i ministri, frequenti udienze dall'imperatore, partecipava alle cacce reali, fu insignito del toson d'oro, era chiamato a consulti e pareri per le cose del regno di Napoli. Lo stesso principe Eugenio di Savoia lo aveva carissimo ed era convincimento generale che le accuse fattegli in Napoli fossero imposture e che i ministri napoletani non rendessero buona giustizia. La morte del conte Stella troncò le ali alla sua fortuna in quella corte, sicché egli pensò di tornarsene nei suoi feudi, dove non gli occorre miglior passatempo che di vendicarsi dei suoi antichi accusatori: e cominciò dal sindaco di Sansevero, Nicola Rossi, al quale fece carezze e si strinse di apparente amicizia e così, illusolo, lo fece ammazzare dal bandito Scarpaleggia, di suo nome Giambattista de Angelis, che era un altro dei personaggi poco rispettabili di cui si erano valse gli Austriaci nella conquista del regno di Napoli, ma che non perciò aveva svestito il suo carattere naturale. Il vicerè ordinò la carcerazione del principe, che si ricoverò in un monastero e di là prese la via di Roma e poi di Venezia e, da Venezia, si recò nel Portogallo e di lì a Genova. Ma la madre, principessa di Sansevero, quattro anni dopo, riuscì a mettere innanzi l'autodenuncia di un tal Salcito, che si spacciò uccisore del sindaco per motivi personali di vendetta e sembra che ciò giovasse al Di Sangro per tornare libero e onorato in patria".

Raimondo trascorse i primi anni di vita nella casa di Paolo di Sangro e fu allevato amorevolmente dalla nonna Geronima Loffredo. Il nonno, notata l'intelligenza precoce di cui il nipote era dotato, non potendolo seguire adeguatamente, e non essendoci secondo lui a Napoli un collegio adatto, decise di farlo studiare a Roma presso i padri Clemen tini dell'ordine gesuitico. Il giovanetto fu sempre tra i migliori allievi dell'Istituto. Appena

sedicenne, nel 1726, ereditò dal nonno il titolo principesco. Le nuove responsabilità non lo distolsero dagli studi che seguì sempre con molta

³³B. CaocE, *Aneddoti di varia letteratura*, Bari, 1953, 2-edizione,)1. 11



Interno della cappella Sansevero.

assiduità. Non aveva particolari predisposizioni e seguiva *le* materie umanistiche e scientifiche con uguale attaccamento. Nel 1729, per la prima volta, in occasione dei festeggiamenti per la nascita dell'erede di Carlo vi d'Austria, ebbe modo di mettere in risalto tutta la sua abilità e fantasia. Con l'aiuto di poche corde, nel cortile del Collegio romano, costruì un palcoscenico che, alla fine delle recite, fu smontato rapidamente e raccolto in pochissimo spazio, per lasciare a disposizione dei cavalierizzi l'intera area del cortile.

Questa sua prima dimostrazione cominciò a farlo conoscere da illustri scienziati dell'epoca. Terminati gli studi, nel 1730, tornò a Napoli. Carlo di Borbone, conquistato il regno nel 1734, conobbe Raimond^o e fu tanto affascinato dalla personalità e dall'intelligenza del principe, da prediligerlo. L'amicizia e la stima del re non lo inorgogolirono, ma gli furono di incentivo per i suoi studi. Numerose furono le sue invenzioni: un archibugio che poteva sparare sia a polvere che a salve; una

che con un sistema di pompe, e senza aiuto di animali da tiro, poteva portare l'acqua a notevole altezza; un cannone che pesava pochissimo grazie ad una lega metallica inventata dal principe, ma che aveva una gittata superiore a tutti gli altri cannoni del tempo; un panno impermeabile anche alla più forte pioggia. Un giorno Raimondo costeggiò il golfo,

da Posilipo alla Maddalena, con un veicolo mosso da un congegno, e senza l'aiuto di remi. Iniziò la stesura di un *Gran Vocabolario della arte di terra*, per cui fu nominato Accademico della Crusca. L'opera non fu terminata. Fu valente uomo d'armi. Durante la guerra di successione austriaca, ebbe il comando del reggimento di Capitanata, con il quale combattè valorosamente nel 1744 a Velletri. Tanto grande fu la passione con la quale addestrò i propri soldati, che in breve tempo il suo reggimento divenne d'esempio agli altri reggimenti borbonici. Il metodo adottato fu oggetto di un libro, stampato nel 1747, dal titolo: *Pratica più agevole e più utile di esercizi militari per l'Infanteria*. L'opera fu molto apprezzata negli ambienti militari ed anche Federico il Grande di Prussia gli inviò una lettera di congratulazioni, in cui lo riconosceva più esperto dei generali prussiani che,

in quanto ad arte militare, non erano secondi a nessuno. Una delle sue scoperte più importanti fu la lampada eterna: una candela che, una volta accesa, non si sarebbe più spenta o consumata. È vero che l'invenzione non fu vista da nessuno, ma scrivendo all'amico Giovanni Giraldo il principe ne fa una descrizione così minuta che si stenta a non credergli

Nel 1750, Raimondo di Sangro iniziò un'attività tipografica. Allestì, con macchine costosissime, un laboratorio nei sotterranei del suo

palazzo, ed acquistò i caratteri da Nicolò Kommarek³⁵. I lavori che uscirono dalla tipografia suscitavano stupore, ammirazione ed invidia. Per far cosa gradita a

Carlo di Borbone, Raimondo gli regalò tutta la stamperia: primo nucleo della famosa Stamperia Reale dei Borboni. Con ritrovati chimici, lavorò così bene la seta, che le stoffe ricavate erano preferite alle originali cinesi. Dipinse su vetro, lavorò il marmo con abilità, trovò il sistema per ricavare pietre preziose da pietre grezze (se dobbiamo prestar fede a quanto si è scritto su di lui), lavorò con metodo particolare la porcellana, collaborò attivamente con Giuseppe Salerno, un medico anatomista di Palermo, ad esperimenti sui cadaveri di un uomo e di una donna, i cui scheletri hanno conservato intatto il sistema venoso. Essi sono attualmente in due vetrine nella cavea della cappella. A distanza di due secoli, rimane ancora sconosciuta la materia, inventata dal principe e usata dall'anatomista Salerno per il trattamento dei due cadaveri al fine di ottenere la pietrificazione delle vene. Da un pagamento effettuato al Salerno, nel 1763, si apprende che l'anatomista palermitano era stato assunto da Raimondo, che si era impegnato (con contratto stipulato il primo febbraio 1763) a pagargli 2.000 ducati l'anno³⁶. Da questo pagamento e da un altro effettuato ad un falegname, che aveva fornito uno stipo per riporvi uno scheletro, nel 1765", si deduce che l'operazione sulle salme fu compiuta intorno a quegli anni. Il principe fu ritenuto uno stregone dal popolo minuto; mentre l'aristocrazia, invidiosa, cercò di screditarlo agli occhi del re. Egli non se ne curò. È un vero peccato che non abbia lasciato traccia dei suoi studi e delle sue scoperte. Morì il 22 marzo del 1771. La sua morte dette credito a varie leggende, fra cui quella che non avesse ricevuto i sacramenti, perché Satana aveva vietato l'accesso del sacerdote al capezzale dell'infermo. Invero il principe prima di morire aveva ricevuto i sacramenti, come risulta dall'atto di morte, conservato

nella chiesa di S. Maria della Rotonda Il figlio primogenito, Vincenzo,
gli tributò solenni funerali nella cappella gentilizia di famiglia".

3. — La vita di scienziato dette al principe gloria ed onori, tanto che è annoverato tra i più insigni studiosi del secolo XVIII, ma la storia dell'arte lo ricorda per la rifazione della cappella di famiglia. Per

³⁵ A.S.B.N., *Banco dello Spirito Santo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1750, matr. 1567. V. appendice, doc. n. 92.

³⁶ A.S.B. N., *Banco di San Giacomo e Vittoria*, apodissario, giornale copiapolizze del 1763, matr. 1557. V. appendice, doc. n. 146.

³⁷ A.S.13.N., *Rado o dei Poveri*, apodissario, giornale copiapolizze del 1765, matr. 1690. V. appendice. do(n. 156.

³⁸ PARRoCcil DI MARIA DELLA ROTONDA, *Libro (lei delunia p. 98.*

³⁹ A .S.13 N . *del Santissimo Salvatore*, apodissario, giornale copia appendice, doc. n. 187.

cinque lustri egli si sc; vi dei maggiori artisti dell'epoca, e la sua casa fu centro di richiamo ch uomini che onorarono con le proprie creazioni la fiducia che egli aveva riposta nella loro arte. L'entusiasmo che il principe mise nell'opera di tra si ormazione, e la speranza che i posterio lo considerassero in tutta la sua grandezza è attestato da due targhe marmoree. Una sulla porta piccola della chiesa, dice:

VIATOR QUISQUIS INCOLA ACCOLA HOSPES INGREDITOR ET PIETATIS REGINAE IAM AB ANNI S PRODIGIOSUM SIMULACRUM VENERABUNDUS ADORA GENTILITIUM TEMPLUM VIRGINI IAM SACRUM ET A RAYMUNDO DE SANGRO SANCTI SEVERI PRINCIPE MAIORUM GLORIA PERCITO AD SUOS SUORUMQUE CINERES BUSTIS IMMORTALITATI SERVANDOS AFFABRE AMPLIFICATUM ANNO MDCCLXVI INTENTIS OCVLIS STUDIOSE INTUERE HEORUMQUE OSSA MERITIS ONUSTA HEU LUGENS CONTEMPLARE DEIPARE CULTUM OPERI PENSUM DEFUNCTIS IUSTA IUSTE QUUM PERSOLVERIS SERIO TIBI ABI.

L'altra, all'interno della cappella, di fronte alla porta grande, posta dai sacerdoti e dal rettole della chiesetta nel 1759 reca:

TEMPLUM HOC SEPULCRAE AB ALEXANDRO DE SANGRO ALEXANDRIAE PATRIARCHA EXCITATUM AETATE COLLABENS A FUNDAMENTIS REFECTUM ELECTOQUE EX MARMORE ET QUAMPLURIMIS INSIGNIBUS SIMULACRIS UNDIQUE ORNATUM SACELLIS VIRGINI A PIETATE S. ODERISIO AC SANCTAE ROSOLIAE DICATIS IN DITIOREM ELEGANTIOREMQUE FORMAM REDACTIS ADDITIS PROCERUM FAMILIAE EORUMQUE IUGALIVM TUMULIS NULLO SIBI PRAEPARATO HAUD AEGRE SUOS CUM CAETERORUM CINERIBUS CONIUNCTURO HAUSTAM AB CAROLO MAGNO IMPERATORE PER ILLUSTRES AVOS MARSORUM COMITES INNATAM CUM SANGUINE PIETATEM IMITATUS VIR MIRUS AD OMNIA NATUS QUAE CUMQUE AUDETET RAYMUNDUS DE SANGRO UNIVERSAE DOMUS DE SANGRO DOMINUS SANCTI SEVERI PRINCEPS TURRIS MAIORIS DUX CASTRI NOVI MARCHIO CASTRI FRANCI PRINCEPS PLURIVM OPPIDORUM DYNASTES HISPANIARUM MAGNUM PRIMAE CLASSIS CAROLI BORBONII NEAPOLIS AC SICILIAE REGIS CUBICULARIVS INTIMUS DIVI IANUARIII EQVES MILITUM TRIBUNUS SCIENTIA MILITARI MATHEMATICA PHILOSOPHICA CLARUS IN PERSCRUTANDIS RECONDITIS NATURAE ARCANIS CELEBERRIMUS IN REGENDA PEDESTRIS MILITIAE DISCIPLINA ET CONSILIO ET SCRIPTIS EXIMIUS OB ID REGI SUO ET FRIDERICO BORUSSIAE REGI NEC NON MAURITIO SAXONIAE SUPREMO GALLICORUM EXERCITIVM IMPERATORI PER LITERAS AD IPSUM COMMENDANTIBUS ACCEPTESSIMUS DE SUA PECUNIA DE SAPIENTIA SUA RESTITUIT ANN REPAR SAL MDCCLIX AETATIS SVAE XLIX PIENTISSIMI VIRI RELIGIONEM CURAS IMPENDIA DEMIRATI IANUARIUS OTTONE V I AC SAC THEOL PROFES PRONOT APOST S. ANGELI IN BALVANO HUIUS TEMPLI ABBAS ET RECTOR CUNCTIQUE ALTI SACERDOTES EX NOVA EIUSDEM PRINCIPIS ET ANTIQUA MAIORUM SUORUM FUNDATIONE QUOTIDIANIS SACRIFICIIS NE ULLA SIT AETAS

IMMEMOR MONUMENTUM PP.

La venuta a Napoli di Carlo di Borbone segnò un risveglio delle arti. L'esempio del re, amante del bello e del fastoso, che aveva dato inizio ad opere grandiose, anche se non di utilità pubblica, fu di sprone alle classi ricche ed, in particolare, ai nobili che si erano stabiliti nella capitale per essere vicini al sovrano. Per imitarlo, e perché le proprie dimore non sfigurassero, essi si accaparrarono i migliori architetti, pittori e scultori. Le somme ingenti, che furono spese dettero impulso alle arti, migliorarono l'aspetto della capitale, l'arricchirono di splendidi edifici. Nelle vicinanze delle reggie di Caserta, Portici e Capodimonte, dove il re si trasferiva per lunghi periodi per i suoi divertimenti preferiti, la caccia e la pesca, sorsero ville magnifiche.

Raimondo di Sangro sposò nel 1735 la cugina Carlotta Gaetani d'Aragona, e in quello stesso anno iniziò la rifazione del palazzo di Piazza San Domenico Maggiore, che si protrasse per vari anni ⁴⁰. Terminata la guerra di successione austriaca, il principe si recò a Roma, dove ottenne dal papa Benedetto xiv, che lo ricevette per ben due volte, di poter leggere i libri proibiti. Da Roma intraprese un viaggio nelle Fiandre, per visitare alcune proprietà della moglie. Al ritorno diede l'avvio all'opera di trasformazione della cappella. A Francesco Russo affidò, nel 1748, il compito di affrescare la volta della chiesa ⁴¹. La scena, che comprende tutta l'ampiezza del tempio, rappresenta la gloria del Paradiso e le figure di sei santi della famiglia di Sangro, dipinti in altrettanti ovali. Russo fu al servizio del principe per molti anni; infatti, nel 1765, è ricordato come pittore stipendiato di casa Sansevero⁴². Oltre a lavorare alla maggior parte delle pitture nella cappella, egli risulta l'ideatore del monumento funebre in onore di Raimondo, che rappresenta oggetti atti alla guerra e libri, ad indicare il valore militare del defunto e la sua profonda passione per gli studi. Al centro della composizione un ritratto di Raimondo di Carlo Amalfi; sotto, la targa marmorea, di cui già si è detto, apposta nel 1759 dai sacerdoti addetti alla chiesetta.

Intorno al 1750, il principe, invitò a Napoli uno dei maggiori scultori del secolo: Antonio Corradini di Este. Convennero insieme i cambiamenti da apportare alla disposizione seicentesca della cappella, e forse in quella occasione fu deciso di lasciare delle antiche opere solo quelle ben conservate. Inoltre, fu stabilito che la chiesa sarebbe stata ornata da statue modellate dal Corradini, il quale, nonostante l'età molto avan-

A.S.B.N., *Pan del Santissimo Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1740, ma tr. 10+2 V. appendice, doc. n. 87.

⁴¹ A.S.B.N., *13amo it San Giacomo e Vittoria*, apodissario, giornale copiapolizze del 1748, matr i08, V. appendice, doc. n. 91.

⁴² A.S.B.N., *13aic o dei Poveri*, apodissario, giornale copiapolizze del 1765, MAII" 1689. V. appendice_ doi n. 15;.

zata (era nato nel 1668), iniziò a lavorare con lena alla trasformazione del tempio, ma morì nel 1752, lasciando compiuti molti bozzetti in creta e solo alcune opere finite. Sicuramente sua è la statua raffigurante la « Pudicizia », eretta in onore di Cecilia Gaetani dell'Aquila d'Aragona, madre di Raimondo, che raffigura una donna nuda, coperta da un velo trasparente. Una lapide spezzata, su cui poggia una mano, indica la morte prematura della gentildonna. Alla base della colonna che sorregge la statua, un bassorilievo con la scena della resurrezione di Gesù, che allontana la Maddalena, e il distico: « Noli me tangere ». Al Corradini si attribuiscono il busto in onore di Paolo di Sangro, morto nel 1726, e la statua del « Decoro », eretta in onore delle due mogli di Giovan Francesco di Sangro, secondo principe di Sansevero: Isabella della Tolfa e Laudomia Milano. Questa statua raffigura un giovanetto seminudo, appoggiato ad una colonna sulla quale è scolpita la testa di un leone, e la leggenda:

« Sic floret decoro decus ». Fra i bozzetti di creta, ve ne era uno bellissimo, rappresentante il Cristo morto, avvolto in un sudario. Un giovane scultore napoletano, Giuseppe Sanmartino, si offrì di scolpire la statua di marmo, servendosi, forse, del bozzetto dell'artista veneto. Il lavoro fu portato a termine nel 1753 e il principe si disse stupito e ammirato per l'esecuzione perfetta del capolavoro. Al Sanmartino il lavoro fruttò 500 duc. " e servì a farlo conoscere.

La morte del Corradini costrinse il principe a rivedere i suoi piani e a pensare ad un nuovo artista per il proseguimento dell'opera intrapresa. La scelta cadde sul genovese Francesco Queiroli. Il 4 novembre del 1752, fu stipulato un contratto che assegnava al Queiroli un compenso di 100 duc. al mese, il vitto e l'alloggio nel palazzo di San Domenico Maggiore ". In cambio, egli s'impegnava a lavorare esclusivamente per la cappella dei Sansevero, servendosi dei bozzetti che il Corradini aveva lasciato e elaborandone altri egli stesso. Il Queiroli lavorò nella cappella per circa sette anni, guadagnando oltre ottomila ducati. Per contratto, le opere dovevano essere terminate allo scadere del sesto anno dall'inizio dei lavori, ma egli non stette ai patti ed il principe, alla fine, lo scacciò di casa, privandolo anche del soldo. L'artista ricorse al tribunale, che gli riconobbe le spettanze dovutegli per contratto fino a settembre 1759 ".

Il Queiroli ha lasciato nella cappella più di dieci opere. E propria-

⁴³ A.S.B.N., *Banco della Pietà*, apodissario, giornale copiapolizze del 1751, matr. 20⁴⁵, V. appendice, doc. n. 103.

⁴⁴ A.S.B.N., *Banco dello Spirito Santo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1757, matr. 1693, V. appendice, doc. n. 115.

⁴⁵ A.S.B.N., *Banco di San Giacomo e Vittoria*, apodissario, giornale copiapolizze del 1760, matr. 1488, V. appendice, doc. n. 137.

mente: 1) i medaglioni sulle sei cappelle: ogni medaglione ha scolpito, ai lati, due angioletti, e nel centro l'effigie di un cardinale appartenente alla famiglia di Sangro; 2) il mausoleo raffigurante la « Sincerità », in onore di Carlotta Gaetani, moglie di Raimondo. Il gruppo è costituito da una donna che regge nella mano sinistra un cuore in segno di affetto, e nella destra un caduceo (verga con due serpenti attorcigliati: segno di pace e tranquillità), a fianco alla donna un amorino con una colomba tra le braccia, mentre un'altra colomba vola intorno al suo capo; 3) il monumento che rappresenta l'« Educazione »: una figura di donna assisa, e intenta ad una spiegazione al fanciulletto che le sta accanto, sul basamento la leggenda: « Educatio et disciplina mores faciunt ». Esso fu innalzato per ricordare le due mogli di Paolo di Sangro, primo principe di Sansevero, Geronima Caracciolo (che portò al marito il titolo di principe di Castelfranco) e Clarice Carafa di Stigliano; 4) i mausolei in onore di Santa Rosalia e di Sant'Oderisio (santi della famiglia di Sangro, vissuti nel xxi secolo), raffigurati in ginocchio in adorazione mistica; 5) il gruppo della « Liberalità », innalzato in onore di Giulia Gaetani d'Aragona, moglie di Paolo di Sangro, terzo principe di Sansevero, che rappresenta una donna in vesti romane, stringente nella mano destra alcune monete ed un compasso, e nella sinistra una cornucopia dalla quale escono gemme e monete, ai suoi piedi un'aquila; 6) il monumento del « Disinganno », eretto in onore di Antonio, padre di Raimondo, che raffigura un uomo avvolto in una rete dalla quale cerca di districarsi. Gli è vicino un amorino, con corona e fiammella sulla testa che lo aiuta a liberarsi dalla rete. Ai piedi del gruppo, un globo rappresentante il mondo, alcuni libri chiusi ed un libro aperto. Alla base del monumento, un bassorilievo raffigurante Cristo che ridà la vista al cieco. Il Queiroli sovrintese a tutti i lavori fatti, da operai o da artisti, alla cappella e al palazzo ⁴⁶. Scacciato dal principe in malo modo ed amareggiato da dispiaceri familiari, l'artista morì nel 1761, poco tempo dopo che gli era stata ordinata dagli eletti della città di Napoli la statua equestre in onore di Carlo di Borbone, per il Foro Carolino, cui purtroppo il Queiroli non potrà porre mano ".

Mentre il Queiroli lavorava ancora alla cappella, Raimondo fece trasformare la struttura del ponte che univa il palazzo alla cappella. Le mura furono rafforzate, e mastri intagliatori prepararono quanto occorre per collocare in cima al ponte un orologio con due quadranti corrispondenti alle campane di un carillon, le quali abilmente manovrate erano in

⁴⁶ M. PICONE, *La cappella Sansevero*, cit., P. 34.

⁴⁷ E. NAPPI, *Verità e leggenda nella storia dell'arte napoletana. I. Il Foro Carolino. Dai documenti dell'Archivio Storico del Banco di Napoli*, in « Annali di storia economica e sociale » n. 8, 1967, p. zoo. Essa fu eseguita da Tomaso Solari.

grado di suonare la melodia voluta. Il ponte tu stuccato finemente "; esso recava una targa su cui si leggeva: « Primus in Italia numerosus modulatusque aeris sonitus in S.P.Q.N. oblectatem ». Per il funzionamento del carillon fu fatto venire uno specialista straniero ". I lavori durarono un paio di anni. Nello stesso periodo, si diede avvio alla rifazione dell'appartamento detto del Patriarca e a quelli del lato sinistro del palazzo ". Malauguratamente, la notte tra il 22 ed il 23 settembre 1889, per una infiltrazione d'acqua, crollò il ponte con l'orologio, danneggiando l'ala sinistra del palazzo e parte della cappella.

4. — Dal 1760 al 1765, c'è una stasi nei lavori della cappella, dovuta ai debiti che il principe aveva ereditato ed egli stesso aveva in seguito contratto. Ora egli voleva porre rimedio all'ormai precaria situazione finanziaria della sua casata. Aveva ereditato un immenso patrimonio costituito soprattutto da terreni ed altri immobili in Puglia: a Sansevero, Torremaggiore, Castelnuovo e Castelfranco. Inoltre, possedeva il forte di Fortore nel cui porto si caricavano i grani di Puglia destinati all'estero, e per i quali riceveva « mezzo grano » per ogni tomolo caricato ". I suoi antenati erano stati, nel xvi ed agli inizi del **xvii** secolo, tra i maggiori fornitori di grano della città di Napoli, che ricavavano dalle proprie terie o incettavano dalle carovane di passaggio. L'amministrazione della famiglia era seguita personalmente dal capofamiglia o da qualche fratello cadetto, ed i loro conti bancari erano sostanziosi. Con il passare degli anni, i membri della famiglia si allontanarono completamente dalla provincia e si stabilirono a Napoli, affidando a procuratori o vicari la conduzione dei loro affari. La cattiva amministrazione di molti di essi e addirittura le ruberie continue, come attesta una causa contro il vicario Federico ⁵², dovettero intaccare notevolmente il patrimonio dei Sansevero. Inoltre, il padre del principe, Antonio, in gioventù sperperò molto danaro per soddisfare i suoi piaceri o per comprare l'immunità per i delitti commessi, e lo stesso Raimondo, preso dagli studi, abbandonò in mani estranee le sue sostanze. Nel 1735, per poter terminare i lavori di rifazione del palazzo di San Domenico, fu costretto a chiedere in prestito al principe di Montaguto, Gregorio Pinto, 2.000 duc., che i Sansevero restituirono

⁴⁸ A.S.B.N., *Banco di Santa Maria del Popolo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1759, matr. 1541. V. appendice, doc. n. 130.

⁴⁹ A.S.B.N., *Banco di San Giacomo e Vittoria*, apodissario, giornale copiapolizze del 1763, matr. 1557. V. appendice, doc. n. 145.

³⁰ A.S.B.N., *Banco del Santissimo Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1764, matr. 1519. V. appendice, doc. n. 149.

⁵¹ G.M. GALANTI, *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, a cura di F. ASSANTE e D. DEMARCO, Napoli, 1969, vol. II, p. 536.

⁵² A.S.B.N., *Banco di Sant'Eligio*, apodissario, giornale copiapolizze del 1765, matr. 1462. V. appendice, doc. n. 163.

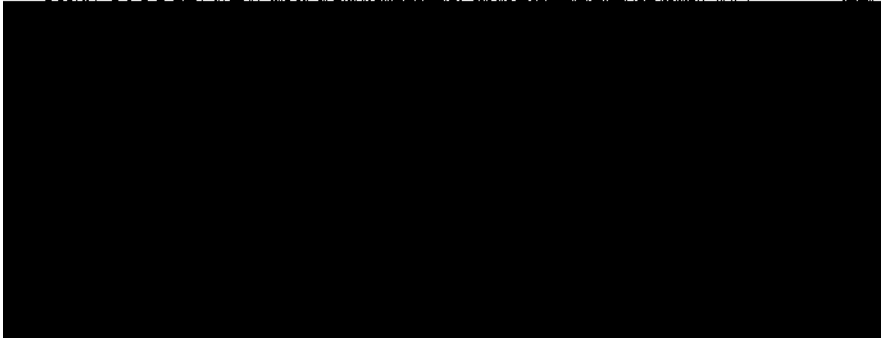
dando in fitto al creditore il più grande appartamento del loro palazzo, a 400 duc. l'anno. Non di rado, le difficoltà finanziarie costringevano il principe a ricorrere a piccoli prestiti, come nel 1737, quando per poter comprare un palco del Teatro San Carlo, concessogli dal re, fu costretto a chiedere a tal Domenico Catalano un prestito di 770 duc., all'interesse del 5 per cento ². Ma si ha notizia di altri prestiti chiesti a varie persone, spesso ad interessi usurari. Le terre non fruttavano abbastanza per far fronte alla vita sfarzosa della famiglia; e molte volte gli amministratori, o coloro che le avevano in fitto, per ordine della Vicaria, dovevano versare il ricavato o i canoni al tribunale che provvedeva a pagare i creditori del principe. Alle spese della casa, dopo il 1745, si aggiunsero quelle per il rifacimento della cappella e per gli esperimenti ed invenzioni di Raimondo. Molti artefici, come i fornitori ed i dipendenti della casa, vantavano crediti non indifferenti. I prestiti ricevuti, non sempre erano restituiti alla scadenza e gl'interessi maturati si accumulavano. Nel 1755, il Principe chiese un prestito di 11.000 [duc. al](#) Banco della Pietà, ma gli fu rifiutato per insufficienza di garanzie ⁵⁴. I creditori si coalizzarono e il principe, nel 1760, per cercare di salvare il salvabile contrattò il matrimonio del primogenito Vincenzo, duca di Torremaggiore, con la figlia del duca di Monteleone, donna Margarita Pignatelli. Sulla dote di 60.000 duc. gliene furono anticipati circa 10.000 ". Il matrimonio andò a monte, ed ai molti debiti si aggiunse anche quest'ultimo. Solo nel 1765, dopo che Raimondo aveva rinunciato a tutti i suoi beni in favore del figlio Vincenzo, si potette risanare la precaria situazione finanziaria della famiglia. Infatti, nel frattempo, il duca di Torremaggiore aveva sposato donna Gaetana Mirelli, figlia di Giuseppe, principe di Teora. Con una parte della dote, come per contratto, Giuseppe Mirelli cominciò a pagare i creditori dei Sansevero, che superavano il centinaio. Non potendo soddisfarli tutti, si decise che al principe di Teora i Sansevero avrebbero ceduto in possesso la terra di Castelfranco, per 71.428,25 ducati. In tal modo, si sarebbero pagati i debiti che assommavano a 68.287,86 duc., e la differenza di 3.140,39 duc. sarebbe andata a Raimondo, il quale secondo l'atto di rinuncia, aveva diritto anche ad un appannaggio mensile, assieme ai figli cadetti ed alla moglie Carlotta.

Tra i pagamenti effettuati dal principe di Teora ai creditori di Raimondo, risulta quello fatto a Bartolomeo Ravenna, un dipendente del

⁵³ A.S.B.N., *Banco dello Spirito Santo*, apodissario, giornali copiapolizze del 1737, matr. 1331 e 1337. V. appendice, docc. nn. 85-86.

" A.S.B.N., *Banco della Pietà*, patrimoniale, volume di Conclusioni, matr. 258, f. 585.

⁵⁵ A.S.B.N., *Banco di Sant'Eligio*, apodissario, giornale copiapolizze del 1765, matr. 1461. V. appendice, doc. n. 161.



ARCHIVIO STORICO DEL BANCO DI NAPOLI, *Banco di Santa Maria del Popolo*, polizza di 10 ducati emessa, il 24 novembre 1607, da Carlo di Sangro, a favore del pittore Carlo Sellitto, per il pagamento di un ritratto del fratello, principe di Sansevero.



Niv

ARCHIVIO STORICO DEL BANCO DI NAPOLI, *Banco di Santa Maria del Popolo*, polizza di 15 ducati emessa, il 6 settembre 1614, dal Patriarca di Sangro, a favore dello scultore Giacomo Lazzari, in conto del prezzo della statua di marmo per il padre,

duca di Torremaggiore.

La carrozza marittima inventata dal principe di Sansevero.

conte Antonio del Medico, commerciante di marmi, originario di Carrara, che nel 1763 stipulò un contratto con gli Eletti della città di Napoli, per la fornitura di dodici statue, che doveva far venire da Carrara, destinate al Foro Carolino ^m. Infatti, la sua attività era rivolta oltre che alla fornitura di marmi, a quella di statue o bassorilievi già scolpiti di artisti della sua città natale. La somma ch'egli ricevette. 300 duc., per marmi e bassorilievi forniti al principe di Sansevero prima del mese di luglio 1763", fa pensare che alcuni bassorilievi esistenti nella cappella potrebbero essere di artisti di Carrara, e servirono, forse, per completare opere lasciate in sospeso dal Queiroli.

Tranquillizzatosi per quanto riguardava i debiti, e toltosi un gran peso non confacente alla sua indole ed alla sua personalità, tutto preso dagli studi e principalmente dal desiderio di portare a compimento il programma dei lavori per la cappella, Raimondo, dal 1766, ne riprese la trasformazione con rinnovato entusiasmo. Pensò di rivolgersi a due artisti locali che da anni frequentavano la sua casa, Paolo Persico e Francesco Celebrano: quest'ultimo risulta pittore, da un pagamento ricevuto nel 1764 ". Si valse, inoltre, dell'opera di uno scultore, a noi semi-sconosciuto, Fortunato Onelli. Nel mese di luglio del 1766, stipulò un contratto con lo scultore Paolo Persico, per scolpire un angelo seduto di sette palmi, con un puttino sospeso in aria alle sue spalle. Il lavoro doveva terminare in sei mesi ed all'artista l'opera avrebbe fruttato 180 ducati ". Alla fine dello stesso anno, il Persico iniziò la scultura di un'altro angelo in piedi con puttino seduto alla sua sinistra ⁶⁰. Nel 1767, con atto notarile del 10 marzo, egli era incaricato, per 160 duc., di scolpire un monumento raffigurante la « Benevolenza Coniugale », da terminare entro la fine del 1767. Ma non fu possibile mettersi subito all'opera perché l'artista non trovò il marmo adatto, e la consegna fu prorogata alla fine del marzo 1768⁶¹. La « Benevolenza eretta in onore di Isabella Tolfa, moglie di Giovan Francesco di Sangro, secondo principe di Sansevero, raffigura una donna in vesti romane, con due cuori nella mano destra e un giogo nella sinistra. Ai piedi della statua, un amorino con un pellicano tra le mani. Nel 1769, il Persico fece altri

⁵⁶ E. NAPPI, *Verità e leggenda*, cit., p. 202.

⁵⁷ A.S.B.N., *Banco dei Poveri*, apodissario, giornale copiapolizze del 1766, matr. 1705. V. appendice, doc. n. 167.

⁵⁸ A.S.B.N., *Banco di Santa Maria del Popolo*, apodissario, giornale del 1764, matr. 1751. V. appendice, doc. n. 151.

⁵⁹ A.S.B.N., *Banco del Santissimo Salvatore*, apodissario, del 1766, matr. 1562. V. appendice, doc. n. 169.

A.S.B.N., *Banco del Santissimo Salvatore*, del 1766, matr. 1574. V. appendice, doc. n. 172.

⁶¹ A.S.B.N., *Banco del Santissimo Salvatore*, copiapolizze del 1768, matr. 1604. V. appendice, doc. n. 178.

giornale copiapolizze

apodissario, giornale copiapolizze

apodissario, giornale copiapolizze

lavori sull'altare maggiore ". Egli fu al servizio di Raimondo fino al 1771, alla cui morte vantò crediti che gli furono pagati dagli eredi del principe ". Sempre nel 1766, fu ordinato allo scultore Fortunato Onelli, il mausoleo rappresentante lo « Zelo della Religione ». Il contratto si stipulò in agosto e l'artista s'impegnava ad eseguire, per 280 duc., l'intera opera sul modello da lui predisposto e sotto la direzione di Francesco Celebrano, allora direttore dei lavori di casa Sansevero⁶⁴. Dall'ultimo pagamento fatto all'Onelli, risulta, in effetti, che l'artista ricevette soltanto 256 duc., poiché non aveva rispettato i tempi di consegna dell'opera. Essa era risultata superiore alle sue capacità lavorative, ed il principe aveva dovuto far intervenire altri scultori più esperti, perché correggessero alcuni difetti e terminassero alcuni pezzi della composizione, con l'assistenza del Celebrano. Dall'ultima polizza di pagamento a favore dell'Onelli, sappiamo che l'artista era gravato dal peso di famiglia numerosa, e per questo il principe, magnanimamente, gli abbona le penalità che avrebbe dovuto subire ".

Il monumento eretto per commemorare Ippolita del Carretto ed Adriana Carafa della Spina, mogli di Giovan Francesco di Sangro, rappresenta un vecchio che regge un lume nella mano sinistra e una frusta nella destra. Il piede destro poggia su di un libro dal quale sbuca un serpente, ai piedi della statua un angioletto, con una fiaccola, cerca di bruciare i serpenti che escono dai libri sparsi. Alla destra del vecchio, due amorini reggono un bassorilievo con le due antenate. Dalle date poste sulle lapidi di alcuni monumenti dovuti al Celebrano, risulta che egli fu al servizio del principe di Sansevero come scultore, dal 1752. t da supporre che le lapidi siano state poste all'epoca dello scritto che esse recano, cioè negli anni in cui il Queiroli lavorava alla cappella. A lui, molto probabilmente, era stata affidata anche la scultura di questi monumenti, ma non poté portare a termine il lavoro per il contrasto avvenuto con Raimondo ed il suo conseguente allontanamento dalla casa Sansevero. I sepolcri del Celebrano furono scolpiti negli anni successivi al 1760, allorché l'artista divenne il direttore dei lavori della cappella. Ma quasi tutte le opere da lui eseguite non sono creazioni sue. Infatti, dagli atti del processo del 1762 risulta che il Queiroli doveva restituire a Raimondo vari modelli in cera o creta tra i quali quello della « Porta grande », del deposito del « Dominio di

⁶² A.S.B.N., *Banco del Santissimo Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1769, matr. 1631. V. appendice, doc. n. 184.

⁶³ A.S.B.N., *Banco di San Giacomo e Vittoria*, apodissario, giornale copiapolizze del 1772, matr. 1857. V. appendice, doc. n. 188.

A.S.B.N., *Banco del Santissimo Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1766, matr. 1571. V. appendice, doc. n. 170.

A.S.B.N., *Banco del Santissimo Salvatore*, apodissario, giornale copiapolizze del 1766, matr. 1596. V. appendice, doc. n. 176.

se stesso » e del bassoi.e\ o dell'altare maggiore. Il Celebrano, dunque, si limitò per lo più ai eseguire ciò che altri avevano modellato. Egli fu molto caro al principe e. allorché Raimondo fu scelto dagli Eletti della città di Napoli per dirigere la composizione della statua di San Gennaro al ponte della Maddalena, tu preferito agli altri scultori per l'esecuzione dell'opera presumibilmente per l'interessamento del suo mecenate ⁶⁶. Dai documenti contabili consultati, si ricava che Celebrano ricevette danaro dal principe di Sansevero, una prima volta nel 1764, per mezzo di un banco pubblico, come pittore di casa; ma sappiamo anche che già prima di quella data egli riceveva una retribuzione mensile da Raimondo ". Nei primi anni di lavoro alla cappella, scolpì il mausoleo in onore di Giovan Francesco Paolo di Sangro, morto nel 1627 in Africa. L'opera raffigura un grande angelo piangente, appoggiato alla lapide e con un'acquasantiera ai piedi. Opera dei primi tempi fu anche il monumento a Giovan Francesco di Sangro, morto nel 1618, costituito da un angelo seduto, col capo nella mano destra e appoggiato alla lapide con la sinistra; ai piedi una grande pila per l'acquasanta.

Nel 1766, da quanto scrive l'Autore della « Breve nota », doveva essere in lavorazione il bassorilievo per l'altare maggiore. Questa scultura del Celebrano rappresenta la scena della deposizione di Gesù: il Cristo morto con intorno la Madonna ed altri santi; alcuni angioletti in alto della raffigurazione seguono la scena, mentre due di essi, in basso, sorreggono un sudario col volto di Gesù; sotto l'altare, due amorini che sollevano il coperchio della tomba. Sempre nel 1766, il Celebrano scolpì il sepolcro in onore di Cecco di Sangro. Esso raffigura un guerriero uscente da una cassa sostenuta da due ippogrifi con la spada sguainata. Un'aquila poggia la zampa destra sul coperchio della cassa, mentre con l'altra regge delle frecce. Va ricordato che Cecco di Sangro, antenato di Raimondo, combatté agli ordini di Filippo ti, coprendosi di gloria. Si racconta che si lasciò chiudere ferito in una bara e seppellire nella chiesa di un castello inespugnabile. Nottetempo, aprì la bara, ne uscì, combatté aspramente con i nemici, riuscendo ad aprire ai compagni le porte della fortezza che così fu espugnata. Questo episodio, forse, ispirò l'artista che eseguì il modello della deposizione. L'astuto e forte guerriero fu ucciso, poi, da un colpo di moschetto durante un assedio ⁶⁸.

⁶⁶ A.S.B.N., *Banco dei Poveri*, apodissario, giornale copiapolizze del 1768, matr. 1746. V. appendice, doc. n. 183.

⁶⁷ A.S.B.N., *Banco di Santa Maria del Popolo*, apodissario, giornale copiapolizze del 1764, matr. 1751. V. appendice, doc. n. 151.

⁶⁸ F. COLONNA DI STIGLIANO, *La cappella Sansevero e D. Raimondo di Sangro*, in « Napoli Nobilissima », Napoli, 1969, vol. tv, p. 118; M. PICONE, *La cappella San-severo*, cit., p. 70; A. CROCCO, *Notizie sulla cappella Sansevero*, cit. pp. 9-10.

Nel 1,6₇ il Celebrano (come risulta dalla data posta dietro la statua) scolpi il mausoleo « Il Dominio di se stesso », eretto in memoria di Geronima Loffredo, nonna di Raimondo. Esso raffigura un soldato appoggiato ad un sorcofago con la mano sinistra e un leone incatenato ai suoi piedi; in alto, un amorino che regge un medaglione in cui è ritratta Geronima; sulla sinistra del soldato, un angioletto appoggiato al sarcofago.

L'artista, entrato in casa Sansevero dopo il 1,6₀, portò a termine ciò che Raimondo aveva divisato circa venticinque anni prima col Corradini e continuato col Queioli. Dovette, però, penare non poco per riscuotere le spettanze per i lavori eseguiti o per pagamenti fatti da lui ad artefici minori per conto di Raimondo, come dimostra un pagamento in suo favore, di quasi tre anni dopo la morte del principe, disposto della Vicaria, che aveva imposto alla famiglia Sansevero di vincolare una cifra annua per soddisfare i creditori della loro casa ⁶⁹.

Con queste brevi note sulle persone e circostanze riguardanti il palazzo e la cappella Sansevero, abbiamo cercato di recare qualche elemento nuovo, utile agli studiosi di storia dell'arte, e alla conoscenza della vita economico-sociale del Mezzogiorno d'Italia nei secoli **XVII-XVIII**.

APP 1, NDIC

1. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 2, partita di 4,60 ducati, estinta il 5 maggio 1590. A Francesco Antonio Natalino D. 4,60. E per lui ad Augustino Fiorentino per prezzo di tante tavole et « stante » et altro datoli per la casa del signor duca di Torremaggiore.

2. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 2, partita di 15 ducati, estinta il 7 maggio 1590. A Francesco Antonio Natalino D. 15. E per lui a Donato Paulino, dite in conto di quello se li deve per l'opera che fa nella casa della strada nova del signor duca di Torremaggiore.

3. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 2, partita di 20 ducati, estinta il 9 maggio 1590. A Francesco Antonio Natalino D. 20. E per lui a Beneduci Ferruccio, dite a compimento di ducati 70 ed in conto di quello se li doveva per li piperni mandati per le case della strada nova del signor duca (di Torremaggiore).

4. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 5, partita di 6 ducati, estinta il 3 luglio 1593. All'illustrissimo signor duca di Torremaggiore D. 6. E per lui a Paolo Saggese in conto del prezzo delli piperni che manderà per la porta della Cappella che sua Signoria fa fare in la strada nova incontro San Domenico.

5. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 5, partita di 3,20 ducati, estinta il 12 luglio 1593. Al duca di Torremaggiore D. 3,20. E per lui a Paolo Saggese per final pagamento di tutte le pietre di piperno ch'ha date per la porta della Madonna della Pietà.

6. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 5, partita di 15 ducati, estinta il 12 luglio 1593. Al duca di Torremaggiore D. 15. E per lui a mastro Donato Paolino per final pagamento di tutte le giornate di mastri e manipoli ch'hanno lavorato per tutto li II del presente alla fabbrica della Madonna della Pietà, et delle pietre et ogni altra cosa.

7. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 5, partita di 3,70 ducati, estinta il 23 luglio 1593. Al duca di Torremaggiore D. 3,70. E per lui a mastro Giovan Luise della Corte, mastro d'ascia, dite per final pagamento della porta, fenestre ed ogn'altra opera fatta per servizio della Madonna della Pietà.

8. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 9, partita di 12 ducati, estinta l'I giugno 1594. Alla signora duchessa di Torremaggiore D. 12. E per lei a Giovantonio Maranta et Iacono d'Urso, disse sono in conto della cisterna che cavano.

9. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 5, partita di 12 ducati, estinta l'i settembre 1594. Ad Horatio di

Gennaro di Sebastiano D. 12. E per lui a Filippo Grimaldo, dite in conto delle pietre che consegna per servizio della cappella di Santa Maria della Pietà.

— Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 5, partita di Io ducati, estinta l'I settembre 1594. Ad Horatio di Gennaro di Sebastiano D. io. E per lui a Geronimo di Vita, dite a conto dello terreno che sfratta alla cappella di S. Maria della Pietà della illustrissima signora duchessa di Torremaggiore.

— Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 6, partita di 8 ducati, estinta il 9 settembre 1594. Al duca di Torremaggiore D. 8. E per lui a Pascale Lubrano, dite per final pagamento di 300 tegole et 300 canali di Salerno con la conduttura per la cappella della Pietà incontro San Domenico.

12. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 6, partita di 4,40 ducati, estinta il 25 settembre 1594. Al duca di Torre-maggiore D. 4,40. E per lui a mastro Donato Paolino, dite per final pagamento della fabbrica et copertura di tegole et ogn'altra cosa fatta per servizio della cappella della Pietà.

13. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 6, partita di 3,80 ducati, estinta il 12 ottobre 1594. Al duca di Torremaggiore D. 3,80. E per lui a mastro Giovan Luise della Corte mannese, dite per final pagamento di tutta l'opera fatta nel tetto et intempiatura della cappella della Pietà.

14. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. II, partita di 6 ducati, estinta il 20 luglio 1595. Al signor duca di Torremaggiore D. 6. E per lui a Filippo Grimaldi per final pagamento di tutte le petre che have dato per servizio della Madonna della Pietà.

15. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 13, partita di 420 ducati, estinta il 29 febbraio 1596. Al principe di San-severo per mano di Giuseppe Baschi D. 420. Et per lui a Giovan Antonio Majone, dissero se li pagano a compimento di ducati 700 per una di cambio di monsignor Alessandro di Sangro da Roma, per compimento del primo semestre del presente anno delli annui ducati 2400 se li devono per suo vitto, che il restanti D. 280 li sono stati pagati cioè ducati 200 per polizza di Theodoro Cassani, al quale è diretta detta lettera, e ducati 80 dal duca di Torremaggiore per il Banco di Oligiati.

16. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 13, partita di 4000 ducati, estinta il 29 febbraio 1596. A Pier Francesco e Bartolomeo Salluzzi D. 4000. Et per loro a Giovan Francesco di Sangro et Andriana Carrafa duca et duchessa di Torremaggiore et a Paolo di Sangro principe di Sansevero lor figlio, dissero se li pagano a compimento di ducati -02,66, atteso li altri li fumo per lor pagati li mesi a dietro et sono detti ducati 7382,16 per la vendita che detti coniugi et principe insieme l'ha fatta di carra 250 di grani della presente raccolta del presente

anno 1596, conforme all'Itrunicuto per notar Pietraniello della Rocca al quale s'habbia relatione. lit per detti duca e duchessa al detto principe di Sansevero lor figlio per tanti che a lui spettano.

17. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 1₃, partita di 50 ducati, estinta il 15 marzo 1596. Al principe di Sansevero per mano di Giuseppe Baschi I) 50. E per lui ad Oratio de Gennaro disse se li pagano per un anno de sua provisione per il patrocinio prestatò et presterà nelli negotii della heredità della quondam Geronima Caracciola principessa de Sansevero, il quale anno finirà nel mese di maggio primo che viene et resta pagato del passato.

18. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 1₃, partita di ro,80 ducati, estinta il 9 agosto 1596. Al duca di Torremaggiore D. Io,80. E per lui a Gio Batta Caserta dite per final pagamento di cento pesi di calce consegnata nella sua Cappella della Pietà et xesta intieramente sodisfatto.

19. — Banco Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 1₃, partita di 9 ducati, estinta il 1₃ settembre 1596. Al duca di Torremaggiore D. 9. E per lui a Gio Batta Caserta, dite per final pagamento di 90 pesi di calce dati per la fabbrica della Madonna Santissima della Pietà.

20. - Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 1₅, partita di 3 ducati, estinta il 10 ottobre 1597. Al duca di Torre-maggiore D. 3. E per lui a Bartolomeo Grimaldo, dite per final pagamento di tutte le prete e puzzolana che have dato per servizio della fabbrica della Madonna fino a oggi.

21. - Banco di Santa Maria del P giornale copiapolizze, matr. 20, partita di 6 ducati, estinta il 9 e 1599. Al duca di Torremaggiore D. 6. E per lui ad Alfonso Chiarelli, dite in conto delle arme che have da fare per Ciccio.

22. - Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 32, partita di 2,50 ducati, estinta il 4 dicembre 1603. Ad Alessandro di Sangro D. 2,50. E per lui a Filippo d'Alessandro, tagliamonte, disse sono per final pagamento delle pietre che ha fatto nella Cappella della Pietà alla porta piccola di San Domenico.

23. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 33, partita di 2,50 ducati, estinta il 5 dicembre 1603. Ad Alessandro di Sangro D. 2,50. E per lui a Vincenzo Ferraro, tagliamonte, disse sono per final pagamento di pietre che han fatto nella Cappella della Pietà alla porta piccola de San Domenico.

24. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 62, partita di 10 ducati, estinta il 24 novembre 1607. A Carlo di Sangro D. Io. E per lui a Carlo Sellitto, dite ce li paga per ordine del signor principe di Sansevero per un ritratto che li ha fatto.

25. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 48, partita di 10 ducati, estinta il 23 gennaio 1608. A Carlo di Sangro D. 10. E per lui a Carlo Sellino, pittore, dite a compimento di duc. 20 che se li devono per la fattura di un ritratto del principe di San Severo, suo fratello, d'ordine del quale paga detti denari.

26. — Banco di S. Eligio, giornale copiapolizze, matr. 36, partita di 7 ducati, estinta il 3 luglio 1608. Ad Alessandro di Sangro D. 7. E per lui ad Angelo Sabella, dite in conto della mattonata che ha da fare alla cappella sua della Pietà.

27. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 51, partita di 5 ducati, estinta il 22 novembre 1608. Al Patriarca de Sangro D. 5. E per lui a Francesco Ceccariello, sono per tante opere fattili sino ad oggi.

28. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 51, partita di 10 ducati, estinta il 22 novembre 1608. Al Patriarca de Sangro D. 10. E per lui a Geronimo de Amato, a compimento di lavori di pitture che ha fatto sino a 21 novembre.

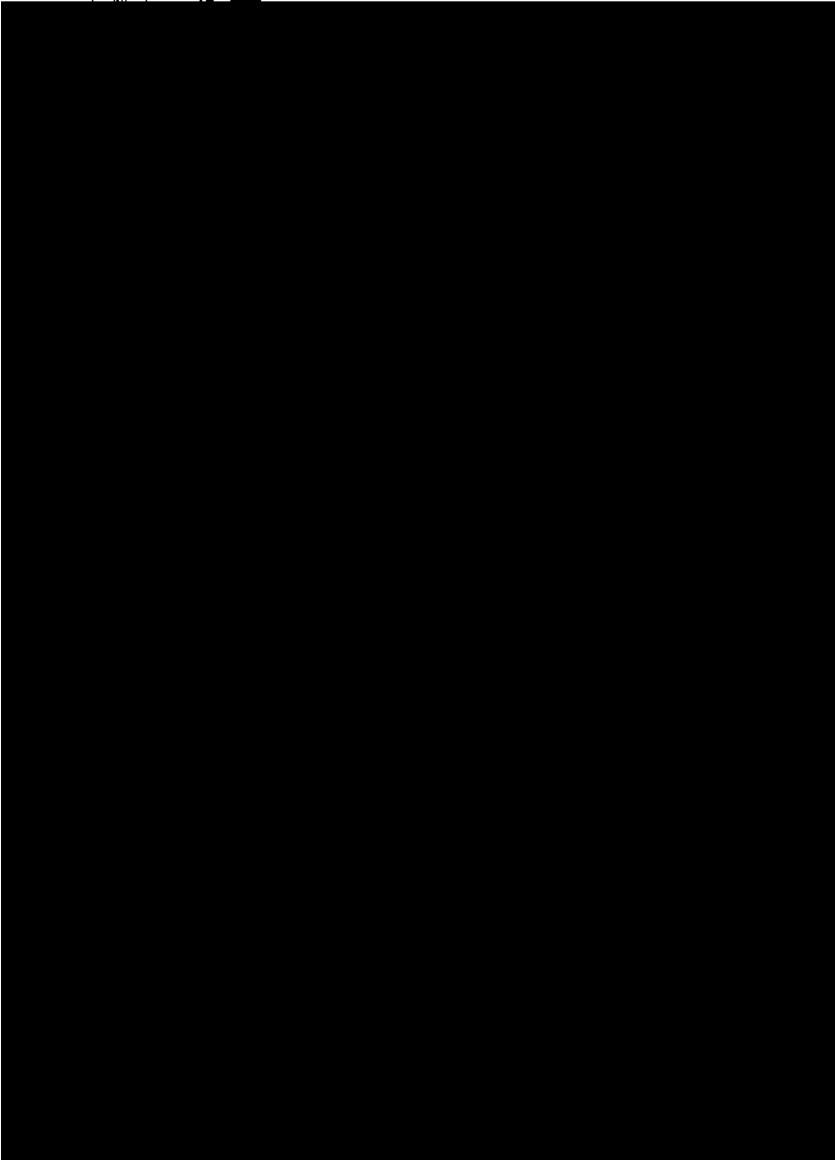
29. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 74, partita di 20 ducati, estinta il 9 ottobre 1609. A Giuseppe Avitabile D. 20. E per lui a Michel'Angelo Naccarino, quali se li pagano in conto di ciò che fa di pietra per servizio del signor principe di Sansevero.

30. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 75, partita di 25 ducati, estinta il 20 ottobre 1609. A Giuseppe Avitabile D. 25. E per lui a Michel'Angelo Naccarino per tutte le pietre di marmo per servizio del principe di Sansevero.

31. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 74, partita di 100 ducati, estinta il 31 ottobre 1609. A don Giuseppe di Avitabile D. 100. Et per lui a Michelangelo Nacharino, dite ce li paga in nome del signor principe di Sansevero per caparra di uno sepolcro che haverà da fare al detto signore conforme il disegno fatto da detto Michelangelo, riserbandosi detto signore il crescere o mancare a detta opera conforme sua volontà, quale serve anche per suo figliolo don Ferdinando di Sangro, nella sua cappella della Pietà de Sangro al quale sepolcro haverà da fare tre statue di marmo, l'una delle quali ha da essere di palmi 7 e 1/2 in piede l'altra di sette et la terza di 6 e 3/4, quale fatte saranno, s'averanno da apprezzare per comuni esperti et se li pagará quel che da detti sarà giudicato, dichiarando che detto Michelangelo sia obligato dare tanto dette statue quanto detto sepolcro finite fra un anno e mezzo; et fra questo tempo andarlo succurrendo sin al numero di ducati 100. Et dippiù si declara che tutte pietre et colonne di qualsivoglia sorte che si metteranno in detto sepolcro da detto Principe di Sansevero e dai suoi heredi se li debbiano escomputare nell'apprezzo, dichiarando che il detto pagamento di ducati 100 per le statue



Cavea della cappella Sansevero. Corpo metallizzato.



Cavea della cappella Sansevero. Corpo metallizzato.

et per il restante de l'opra se li anderà pagando secondo parerà al detto signor Principe che habia fatto et constructa altrettanto. Et per detto a Giuseppe Vitale per altritanti.

32. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 81, partita di 100 ducati, estinta il 1³ settembre 1610. A Carlo di Sangro D. 120. E per lui a Michel'Angelo Naccarino, disse ce li paga per ordine del principe di Sansevero, in conto delle opere de marmo che fa per suo servizio.

33. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 10⁴, partita di 120 ducati, estinta il 27 settembre 161³. A Carlo di Sangro D. 120. E per lui a Michel'Angelo Naccarino, disse ce li paga d'ordine e conto del principe di Sansevero suo fratello, et esso glieli paga in conto delle tre statue de marmo che li ha fatto tanto per sculture, quanto per il prezzo del marmo.

34. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 10³, partita di 50 ducati, estinta il 28 settembre 161³. A Carlo di Sangro D. 50. E per lui a Filippo de Ligno, dite ce li paga per ordine e conto del principe di Sansevero, suo fratello, et essere in conto di opere di pitture che dovrà consignargli.

35. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 10³, partita di 35 ducati, estinta il 28 settembre 161³. A Carlo di Sangro D. 35. E per lui a Luise Crois fiamengo per lo prezzo di 6 quadri, le quattro stagioni e due altri di paesi, venduti e consignati a lo principe di Sansevero.

36. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 8⁵, partita di 20 ducati, estinta il 26 ottobre 1613. A Francesco Riccardo D. 20. E per lui a Geronimo d'Avitabile, dite sono in conto de opere di pitture ha da fare per servizio del principe di Sansevero, suo signore.

37. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 84, partita di 8 ducati, estinta il 29 ottobre 161³. A Francesco Riccardo D. 8. E per lui a Ferrante Maccario, dite se li pagano per ordine del principe di Sansevero, suo signore, per un quadro di Santo Sebastiano. E per esso a Francesco Maccario per altritanti.

38. — Banco di Santa Mario del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 102, partita di 6 ducati, estinta il 5 dicembre 161³. A Carlo di Sangro D. 6. E per esso a Nicola Barbarise in conto della pittura da fare nel camerino del detto principe, suo fratello.

39. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 102, partita di io ducati, estinta il 5 dicembre 161³. A Carlo di Sangro D. io. E per esso ad Anello Scoppa a compimento di duc. 12, e sono per una bandera e palla di rame con suoi finimenti che ha consignati per servitio del passaturo che ha fatto per il principe di San Severo, suo fratello, alla casa di San Domenico.

40. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 109, partita di 50 ducati, estinta il 3o agosto 1614. Al patriarca de Sangro D. 50. E per esso a Nardo Ametrano, dite sono in conto di legname che da per servizio della sua Cappella.

41. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 109, partita di 20 ducati, estinta il 6 settembre 1614. Al patriarca de Sangro D. 20. E per esso a mastro Giovan Aurelio Punzo, dite sono in conto dell'opera della Cappella sua.

42. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 109, partita di 15 ducati, estinta il 6 settembre 1614. Al patriarca de Sangro D. 15. E per esso a Giacomo Lazari, dite sono in conto dell'opera di marmo del deposito di marmo del Duca, suo padre.

43. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapoli72P, matr. 109, partita di 10 ducati, estinta il 6 settembre 1614. Al patriarca de Sangro D. 10. E per esso a Francesco Lobrano a conto dell'opera della sua cappella.

44. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapoliz7P, matr. 109, partita di 18 ducati, estinta il 13 settembre 1614. Al Patriarca de Sangro D. 18. E per esso a mastro Giovan Aurelio Punzo, dite sono in conto dell'opera della sua Cappella.

45. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 109, partita di 10 ducati estinta il 13 settembre 1614. Al Patriarca de Sangro D. 10. E per esso a mastro Francesco Lobrano, dite sono a conto dell'opera della sua Cappella.

46. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 110, partita di 18 ducati, estinta il 27 settembre 1614. Al patriarca Sangro D. 18. E per lui a Lorenzo di Biondo, dite per lo prezzo di 600 tecole che haveno servito per coprire la sua Cappella.

47. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 110, partita di 5,70 ducati, estinta il 27 settembre 1614. Al patriarca de Sangro D. 5,70. E per lui a Francesco Lobrano, dite a compimento dell'opra ha fatto del tetto per la sua Cappella.

48. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 110, partita di 16 ducati, estinta il 27 settembre 1614. Al patriarca de Sangro D. 16. E per lui a Giovan Aurelio Punzo, dite in conto dell'opra fa nella sua Cappella, per l'opra del tetto.

49. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 112, partita di 30 ducati, estinta il 26 gennaio 1615. A Francesco Riccardo D. 30. E per esso a Michelangelo Naccarino, dite in conto d'opere di « marmo rilievo » che ha fatto per servizio del principe di Sansevero.

50. — Banco di S. Eligio, giornale copiapolizze, matr. 79, partita di 20 ducati, estinta il 12 febbraio 1615. Al patriarca di Sangro D. 20. E per lui a Giuseppe Baiano, dite pagarli in nome del principe di Sansevero, suo fratello, in conto del coro della sua Cappella. A lui contanti.

51. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 113, partita di 70 ducati, estinta il 28 febbraio 1615. A Francesco Riccardo D. 70. E per lui a Michelangelo Naccarino, dite a compimento di duc. Zoo che il signor principe di Sansevero doveva per polizza di Banco per saldo et a compimento opre di statue fatte per servizio de detto principe, quali se li pagano di sua volontà et per ordine della Vicaria spedito in Banca di Ottavio Serafino, atteso have asserito detta polizza di duc. 100, hautola persa. Che li altri duc. 30 ad compimento di duc. 100 li have ricevuti con polizza di detto Francesco dal detto nostro Banco; e per ciò per cautela di detto signore voleva che detta polizza resti rotta e cassa et per quella non si possa dare molestia alcuna da qualsivoglia persona così come per la presente lui promette, et il presente pagamento se li fa per ordine della Vicaria, et in conformità di detta polizza resta il detto Michelangelo intieramente sodisfatto di quanto da detto signore doveva conseguire.

52. — Banco dello Spirito. Santo, giornale copiapolizze, matr. 100, partita di 12 ducati, estinta il 6 ottobre 1615. Al patriarca de Sangro D. 12. E per lui a Iacono Lazzari in conto della sepoltura di marmo have lavorato nella sua Chiesa.

53. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 100, partita di 25 ducati, estinta il 10 novembre 1615. Al patriarca de Sangro duc. 25. E per lui a Iacono Lazzari in conto de opere fatte nella sua Cappella.

54. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 152, partita di 150 ducati, estinta il 9 ottobre 1620. A Pietro Sperone D. 150. E per lui a Vitale Finelli, dite se li pagano in conto del prezzo de marmi bianchi e scoltura di essi che doverà fare e consegnare per il portone de casa del principe di San Severo.

55. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 155, partita di 50 ducati, estinta il 18 marzo 1621. A don Pietro Sperone D. 50. E per lui a Vitale Finelli, dite se li pagano in conto del prezzo de marmi e sculture che ha fatto e ha da fare per servizio del signor principe di S. Severo.

56. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 154, partita di 5 ducati, estinta il 24 marzo 1621. A Pietro Sperone **D. 5.** E per lui a Giovan Angelo et Anello de Rosa padre e figlio, sono a compimento di ducati 20, che li restanti ducati 15 l'hanno ricevuti da lui contanti e sono in conto del monte che cavano et che haveranno da cavare nel palazzo del signor principe di S. Severo sito a S. Domenico in conto della fabbrica che si fa.

57. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 167, partita di 50 ducati, estinta il 13 maggio 1621. A Francesco Riccardo D. 50. E per lui a Vitale Finelli in conto di marmi lavorati e da consegnare per servizio della porta che si fa nel palazzo del principe di S. Severo.

58. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 168, partita di 38 ducati, estinta il 20 novembre 1621. A Francesco Riccardo D. 38. E per lui a Vitale Finelli « scarpellino », dite a compimento di D. 818, disse per tanti marmi lavorati et han servito per la porta grande del palazzo de San Domenico del signor principe di S. Severo inclusoci l'arme poste sopra detto portone con il tostone et arme de la casa di Sangro conforme la misura et apprezzo fatto dall'ingegnere maggiore Bartolomeo Picchiatti, che li restanti D. 780 l'ha ricevuti de contanti in più e diverse partite e per mezzo de banchi.

59. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 218, partita di 10 ducati, estinta il 23 ottobre 1625. Al patriarca arcivescovo di Benevento D. 10. E per lui a Giovan Domenico Monterosso, quali sono a compimento di D. 92 e sono per due angeli di marmo et uno ritratto fatto nel deposito nella Cappella della Pietà, atteso li altri l'ha ricevuti di contanti in più volte.

60. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 188, partita di 25 ducati, estinta il 19 ottobre 1626. Al patriarca don Alessandro e Carlo di Sangro D. 25. E per loro a Belisario Corenzi e sono in conto delle pitture dovrà fare nel novo quarto del duca di Torremaggiore alla casa di Santo Domenico. E per detto a Nufrio de Leone per altritanti.

61. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 189, partita di 120 ducati, estinta il 17 novembre 1626. Al patriarca arcivescovo di Benevento D. 120. E per lui alli Deputati della Fortificazione et sono per lo prezzo della statua dell'Europa, che stava prima dentro la fontana grande di Santa Lucia, et della fontanella restata delle due che stavano nello sperone in detto loco, liberatoli l'una et l'altra ad estinto di candela dopo l'esserli stati affissi cartoni et emanati banni per tutto.

62. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 56, partita di 150 ducati, estinta il 19 agosto 1606. Alli Deputati della Fortificazione D. 150. E per essi a Michelangelo Naccarino a compimento di D. 300 per tanti se li pagano in conto dell'opra fatta et da fare delle due fontanelle di sopra il sperone novo di imbarcaturò di S. Lucia del mare incontro Santa Maria della Catena, iuxta il suo obbligo, atteso l'altri D. 150 l'have ricevuti per altro mandato per detto.

63. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, partita di 32.000 ducati, estinta il 2 luglio 1627. Alli Eletti di questa città di Napoli D. 32.000. E per loro a Gioiati Francesco di Sangro principe

di Sansevero et al signor Paulo di Sangro duca di Torremaggiore et marchese di Castelnuovo suo figlio, et per detto signor duca e don Alessandro di Sangro patriarca et arcivescovo di Benevento et al signor Carlo de Sangro et al suddetto Paulo di Sangro duca et marchese ut supra, e sono a compimento di ducati 75.70⁹,60 per il prezzo di grani che hanno fatto consignare et si doveranno consignare in conto delli partiti de tomola 130.000 di grani fatti con essi signori e questa fedelissima città, atteso li restanti ducati 43.70⁹,60 si li sono pagati per detto nostro Banco per mandati da loro spediti, cioè de ducati 3000 a 27 novembre 1626, ducati trentamila a 26 dicembre 1626, ducati 6000 a 22 marzo 1627, ducati 1209,60 a 27 marzo 1627 e ducati 3500 a detto di.

64. — Banco di S. Eligio, giornale copiaplizze, matr. 134, partita di 46,50 ducati, estinta il 6 ottobre 1627. All'Arcivescovo di Benevento D. 46,50. E per lui a Giovan Antonio Galluccio per lo prezzo di tre carrate e due palmi di marmo bianco che li have venduto e consignato. E per lui a Iacono Lazzari per altritanti.

65. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 196, partita di 25 ducati, estinta il 16 ottobre 1629. A don Pietro Pantano D. 25. E per lui a Giorgio Marmorano e ce li paga in nome di monsignor illustrissimo patriarca arcivescovo di Benevento per conto di opra che fa nella sua Cappella.

66. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 199, partita di io scudi, estinta il 20 febbraio 1630. A Giovan Luise de Stefano scudi Io. Et per lui al patriarca di Sangro arcivescovo di Benevento, come protettore della cappella della Pietatella sita in Napoli, quale sta attaccata con lo palazzo del duca di Torremaggiore vicino Santo Domenico. Et sono per tanti lasciati per legato della signora Portia Manna per edificazione di detta cappella come appare per testamento al quale si riferisce. E per lui a don Pietro Pantano. E per esso al clerico Giovan Vicienzo de Ayello per altritanti.

67. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 207, partita di 4919,76 ducati, estinta il 22 marzo 1632. Agli Eletti ducati 4919,76. E per loro a Paulo de Sangro principe di Sansevero e sono a compimento di ducati 7379,64 et essi per lo prezzo de tomola 3208 et misure 12 de grani forti di Puglia che ha consignato a questa fedelissima città da 29 di febbraio prossimo passato per li 16 del presente, quali sono in conto delle tomola quindicimila de detti grani che detto signor Principe ha venduto a questa fedelissima Città, per mezzo del signor Alessandro di Sangro, patriarca di Alessandria et arcivescovo di Benevento, suo procuratore a carlini 23 il tomolo.

68. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 216, partita di 100 ducati, estinta il 30 luglio 1635. A Giovan Battista di Sangro D. 100. E per lui a mastro Iacono Lazzari quali gli paga in nome e di propri denari del signor principe di San Seviero suo fratello in conto di quello deve per li lavori da lui fatti nella Cappella della Pietà.

69. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 217, partita di 70 ducati, estinta il 26 aprile 1636. Al signor principe di Sansevero con polizza del signor Giovan Battista de Sangro, procuratore D. 70. E per lui a Giorgio Marmorano, dite a compimento di ducati 100, atteso li altri ducati 30 li have ricevuti da lui di contanti et sono in conto delli lavori che sta facendo nella Cappella della Pietà contigua.

70. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze^{7P}, matte 222 bis, partita di 53 ducati, estinta il 1^r gennaio 1638. A don Giovan Battista de Sangro D. 53. E per lui a Simone Sollazzo a compimento di ducati 118, atteso l'altri l'ha ricevuti per mano di don Pietro Pantano di suoi denari e sono per final pagamento di tutta l'opera consistente in quattro statue grandi e due piccole et sei piramidi, quattro arme con mascheroni, doi colonnini, otto panni et dodici morti indorate e pittate sopra tele, epitafi e bandierole con l'armi fatte per servizio del funerale celebrato nella Cappella della Pietà del signor principe di Sansevero Paolo b(uona) m(emoria). E per esso ad Alessandro Rota per altritanti, pagatoli per la sopradetta causa. E per esso al signor Giovan Battista di Sangro per altritanti.

71. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 232, partita di 3,45 ducati, estinta il 25 maggio 1639. A Giovan Battista de Sangro D. 3,45. E per esso a mastro Giorgio Marmorano per altritanti. E per lui a Nufrio de Santis per altritanti.

72. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 222 bis, partita di 120 ducati, estinta il 5 novembre 1639. Al principe di Sansevero con polizza di Giovan Battista di Sangro principe di Viggiano balio e tutore, procuratore di Placido de Sangro, similmente tutore D. 120. E per lui a mastro Giorgio Marmorano e sono a compimento di ducati 3033,75 che li deve la casa del principe di Sansevero, suo nipote per tanta opera fatta nella Cappella di detto Signore, detta la Pietatella sita nel vicolo di Santo Domenico Maggiore di questa Città, atteso che li restanti ducati 2913,69 l'ha ricevuti, cioè ducati 2419,37 prima della morte della b(uona) a(nima) del quodam Paolo di Sangro principe seniore, parte da esso don Giovan Battista e parte dall'altri ministri di detto signore, e ducati 494,32 da esso Giovan Battista in più volte, parte di contanti e parte per diversi banchi dopo la morte di detto Signore, cioè dal primo di gennaio 1637 per tutti li 16 giugno del presente anno, declarando che per detta opera con questo pagamento resta interamente sodisfatto stante l'apprezzo fatto da mastro Costantino Marasi et Andrea Lazzaro e poi meglio riconosciuto da mastro Iacono Lazzaro al quale si è havuto relazione e così comunemente aggiustato d'accordio. E per detto a don Giovan Battista di Sangro principe di Viggiano per altritanti.

73. — Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 330, partita di 100 ducati, estinta il 5 maggio 1642. Al signor principe di Sant'Agata D. 100. Et per lui a mastro Berardino Landini et mastro Giulio Men-caglia quali ce li paga per caparro di una statua di marmo per la sua cappella di S. Paulo per la persona di suo padre de pesitura in ginoc-

chione " di grandezza et grossezza dell'altra statua della persona sua che sta in detta cappella, ma che sta senza cappa però con armatura et cassa sana, e che devono stare al nicchio vacante di detta cappella riguardi verso l'altare, con che se li habbiano da dare ferma fra tre mesi e che poi esso habbia da fare riconoscere da esperti et pagarla il prezzo che vale.

74. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 248, partita di 69 ducati, estinta il 25 ottobre 1642. A Francesco Riccardo D. 69. E per lui a Berardino Landini e disse per prezzo d'un pezzo di marmo misurato d'accordo di palmi 69 a ducati i il palmo dal quale dovrà farsi la statua de principe di San Seviero.

75. — Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 354, partita di 12 ducati, estinta r aprile 1645. A Francesco Riccardo di Turre D. 12. E per lui a Pietro Ferraro sacristano della cappella della Pietà del principe di San Severo per il sepolcro che dovrà fare in detta Cappella.

76. — Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 354, partita di 50 ducati, estinta il 2 maggio 1645. A Francesco Riccardo di Turre D. 50. E per lui al padre fra Tomaso Arduini priore della Chiesa di S. Maria del Carmine in Torremaggiore, si li pagano per ordine di don Giovan Battista di Sangro principe di Viggiano per conto di messe dicono in detta Chiesa per l'anima della principessa di Sansevero Caetani.

77. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 34, partita di 8 ducati, estinta l'8 luglio 1650. Ad Antonio Catalano D. 8. E per esso a Francesco Antonio Rossi, dite ce li paga de ordine e propri denari del principe di Viggiano a compimento di ducati 16, che li restanti ducati 8 l'have ricevuti da detto de contanti e ce li paga per una cornice indorata e un quadro che deve fare e consegnare a soddisfazione di detto Signore per conto del principe di Sansevero suo nipote.

78. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 40, partita di **Io**^o ducati, estinta il 12 dicembre 1651. Ad Antonio Catalano D. xoo. E per esso a Michel'Angelo Persico, disse pagarli d'ordine e denari di Giovan Battista di Sangro per l'oro e manifattura d'una conetta con l'effigie della Madonna [SS.ma](#) del Carmine, Santo Domenico e Sant'Antonio che ha fatto per il signor principe di San Severo suo nepote e resta con detto pagamento sodisfatto di detta opera.

79. — Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 468, partita di 22 ducati, estinta il 26 settembre 1657. A Carlo Pisacane di Gennaro D. 22. E per lui a don Andrea Ferro abate de la Chiesa detta la Pietatella del signor principe di Sansevero disse li paga come cappellano di detta Chiesa di detto signor Principe.

80. — Banco della Santissima Annunziata, giornale copiapolizze, matr. 715, partita di 50 ducati, estinta il 10 maggio 1701. A Michel'Angelo della Torre D. 50. E per esso al principe di San Severo in conto delle spese di trasporto ed imbarco de grani, che si devono caricare per

suo conto nel suo Porto di Fortore. E per esso ad Andrea Verzillo per altritanti.

81. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 1294, partita di 10 ducati, estinta il 16 febbraio 1735. A Raimondo di Sangro D. 10. E per esso a Nicola Paparone mastro vetraro e sono per vetri, piombo e suo magistero per servizio di detto suo palazzo.

82. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 1290, partita di 40 ducati, estinta il 19 febbraio 1735. A Raimondo di Sangro D. 40. E per esso a Gaetano Spallino capomastro fabbricatore per prezzo di pozzolana, lapillo et acqua comprata per servizio di detto suo palazzo, e piombo comprato per coprire l'« appennato » del balcone della camera della Fenice.

83. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 1294, partita di 30 ducati, estinta il 31 marzo 1735. A Raimondo di Sangro D. 30. E per esso a Domenico Galietta e sono a conto delle sue fatiche di pitture d'ornamento che dovrà fare nel suo palazzo.

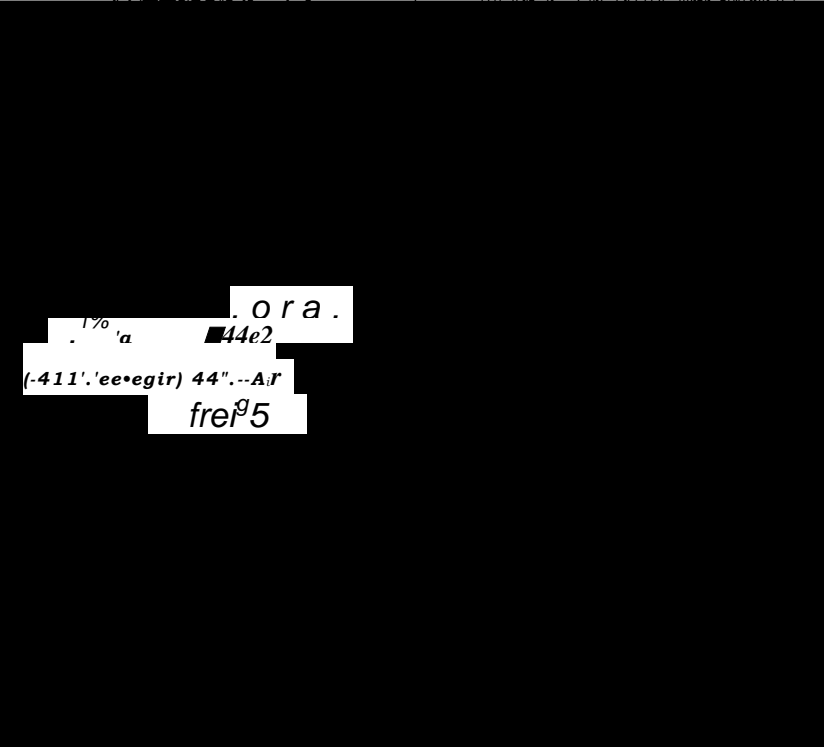
84. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 1290, partita di 30 ducati, estinta il 15 aprile 1735. A Raimondo di Sangro D. 30. E per esso a Gennaro Carola regio ingegnere e sono per spese di materiali ed operai per fabbriche in detto suo palazzo.

85. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 1337, partita di 770 ducati, estinta il 29 ottobre 1737. A Domenico Catalano D. 770. E per lui a Domenico de Laurentis. Et per esso in credito di don Raimondo de Sangro principe di San Severo al 5 per cento.

86. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 1331, partita di 770 ducati, estinta il 12 novembre 1737. A don Raimondo di Sangro D. 770. E per esso a don Angelo Carasale persona destinata da Sua Maestà (Dio Guardi) ad esigere le quantità si pagano dai proprietari dei palchi del nuovo teatro eretto nel palco di Corte, affine colle summe esigende si vada rimborsando l'eccessive quantità ha speso per la fabbrica di quello, e sono per la concessione della proprietà del palco numero vigesimo terzo della prima fila a man sinistra di Sua Maestà nel suddetto teatro, fatta a beneficio di don Raimondo de Sangro principe, e dei suoi eredi, e successori dal Regio Uditore Generale dell'esercito don Erasmo Ulloa Severino in nome di detto, colli patti, condizioni e riserve contenute nell'istrumento di tale concessione, stipulato per notar Francesco Campanile di Napoli a primo corrente al quale si riferisce. E per esso al magnifico Andrea de Berardinis per altritanti.

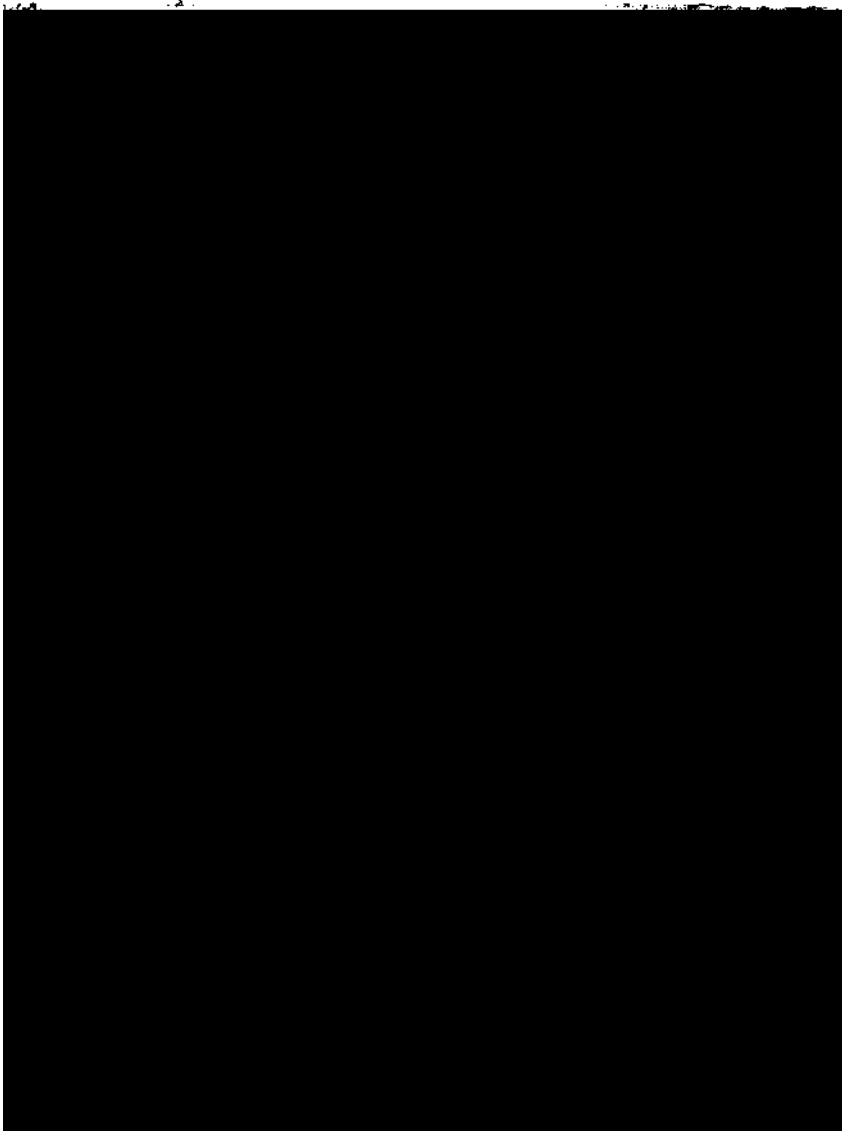
87. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1042, partita di 12 ducati, estinta il 1° luglio 1740. Al Principe di San Severo D. 12. E sono delli ducati 130 sistentino in nostro Banco in credito del detto principe di San Severo pervenuti dal principe di Montaguto, della somma di ducati 500 per la causa e condizioni come dalle partite di

Handwritten text, likely a document or ledger entry, showing some legible words like "ora" and "fre".



ora .
1% a ■44e2
(-411'. 'ee•egir) 44".--Aif
fre⁹5

ARCHIVIO STORICO DEL BANCO DI NAPOLI, *Banco di San Giacomo e Vittoria*, fede di credito di soo ducati emessa, il 5 novembre 1748, a favore del principe di Sansevero e girata al pittore Francesco Russo a saldo di 15o ducati, per compenso degli affreschi nella volta della chiesa della Pietatella.



ARCHIVIO STORICO DEL BANCO DI NAPOLI, *Banco del Santissimo Salvatore*, fede di credito di 50 ducati emessa, il 16 dicembre 1752, a favore di Raimondo di Sangro, principe di Sansevero e girata allo scultore Giuseppe Sanmartino, in conto del compenso per la statua del Cristo velato.

nostro Banco appare. E per esso con autentica di notar Antonio Pennino di Napoli a mastro Gaetano Spallino, esserono a conto per la rifazione della fabbrica del palazzo del detto principe di San Severo.

88. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1051, partita di 300 ducati, estinta il 12 dicembre 1740. A don Lorenzo Brunasso D. 300. E per esso al duca don Antonio de Sangro e principe don Raimondo de Sangro, padre e figlio insieme a compimento di ducati 1300, atteso l'altri ducati 1000 per detto compimento l'hanno ricevuti con polizza del Banco dello Spirito Santo superiore al 4 e $\frac{1}{2}$ per cento.

89. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1121, partita di 14 ducati, estinta il 21 ottobre 1744. A Ludovico de Leo D. 14. E per esso a Matteo Saggese capomastro piperniere, esserono a compimento di ducati 19, stante che gli altri ducati 5 l'ha ricevuti da esso contanti. E detti ducati 19 sono per l'intero prezzo e valuta del nuovo ornamento di piperni fatto alla porta piccola della sua abazial chiesa di Santa Maria della Pietà, ius patronato del principe di San Severo, don Raimondo di Sangro, per tal somma apprezzato e tassato dall'ingegnere don Francesco Attanasio siccome dalla di lui misura, che presso di esso conservasi. E li paga di suo proprio denaro per riceverli da detto principe, restando detto Saggese con detto pagamento intieramente soddisfatto.

90. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1177, partita di 15 ducati, estinta il 20 febbraio 1747. A don Ludovico di Leo D. 15. E per esso ad Onofrio Fabricatore, indoratore a compimento di ducati 65, stante gl'altri ducati 50 li ha ricevuti per nostro Banco con altre polizze, e tutti sono in conto di ducati 95 per final prezzo e valuta dell'opera che sta facendo d'indoratura al panneggio, corona, Padre Eterno sopra l'altare maggiore della Chiesa di Santa Maria della Pietà, ius patronato gentilitia della casa del principe di S. Severo di Sangro, a tenore della convenzione. E detti ducati 15 li paga d'ordine e di denaro ed in nome e parte di detto principe.

91. — Banco di San Giacomo e Vittoria, giornale copiapolizze, matr. 1089, partita di 100 ducati, estinta il 7 novembre 1748. Al principe di San Severo D. 100. E per esso a don Francesco Russo a compimento di ducati 150 e sono per tanti promesso pagarseli anticipatamente per l'opera che esso Francesco si è obbligato di fare nella volta della loro chiesa detta la Pietatella attaccata al loro palazzo in Napoli, giusta l'istrumento stipulato per mano di notar Giovati Bottigliero di Napoli al quale si fa riferimento con firma di detto Francesco Russo.

92. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 1567, partita di 19,40 ducati, estinta il 3 novembre 1750. A Mariano Cocucci D. 19,40. E per esso a Nicolò Kommarek e sono a saldo completo e final pagamento di tutti i caratteri ed altri lavori da lui fatti e consegnati per uso e servizio di lui, ordine e danaro di esso si fa il pagamento

suddetto, col quale resta intieramente sodisfatto, né deve conseguire altro. E per esso a mastro Nicola Persico per altritanti.

93. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 1569, partita di 50 ducati, estinta il 27 novembre 1750. A Raimondo di Sangro D. 50. E per lui a Gaetano Boschi e sono a saldo, compimento e fine di tutti li ferri per suo servizio e consignatili dal medesimo, il quale resta col presente pagamento intieramente sodisfatto e non deve conseguire altra cosa così per detti ferri e lavori fatti.

94. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1273, partita di 150 ducati, estinta il 2 gennaio 1753. A don Raimondo di Sangro D. 150. E per esso a don Francesco Queirolò per altritanti con sua firma autentica di notar Giovan Bottigliero.

95. — Banco del Salvatore, giornale capiapolizze, matr. 1275, partita di 500 ducati, estinta il 15 gennaio 1753. A Biase Lamberti D. 500.
E per esso a Giuseppe Chiuzza in estinzione di suo biglietto fattoli a 13 luglio 1752 e pagarli in nome e parte di don Pascale Federici vicario generale del principe di San Severo per la unità di tanti marmi dati a detto Principe.

96. — Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 2029, partita di 120 ducati, estinta il 17 febbraio 1753. Al principe di San Severo D. 120. E per esso ad Antonio Clemente per prezzo di una Bibbia poliglotta di Waltan col suo dizionario.

97. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1279, partita di 50 ducati, estinta il 28 marzo 1753. A don Raimondo di Sangro D. 50. E per esso a Giuseppe Sanmartino in conto della statua di Nostro Signore morto coverta da un velo ancora di marmo, che sta lavorando per la sua chiesa gentilizia di Santa Maria della Pietà.

98. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1284, partita di 500 ducati, estinta il 23 agosto 1753. A Gennaro Tibet D. 500.
E per esso al principe di San Severo per altritanti. E per esso al cavalier Francesco Queirolò per altritanti, con sua firma con autentica di notar Giovan Saccone.

99. Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1291, partita di 50 ducati, estinta il 16 ottobre 1753. A Giovan Dentale D. 50. E per esso per mano di notar Liborio Scala al principe di San Severo per altritanti.
E per esso a Pompeo Serio capomastro fabbricatore, in conto della fabbrica sta attualmente facendo nella cantina del suo palazzo.

100. — Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 2036, partita di 88,54 ducati, estinta il 22 dicembre 1753. A don Gennaro Tibet D. 88,54.
E per esso al principe San Severo per altritanti. E per esso ad Arnaldo Verloinque maestro ebanista per saldo e final pagamento di quello che deve conseguire per le sue fatiche e spese, per quelli de lavoranti, per legnami da lui comprati e per ogni altra cosa appartenente alla

sua perfezione, tanto che resta intieramente sodisfatto per tutto questo anno 1753.

o 1. — Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 20⁴⁵. partita di 20 ducati ,estinta il 4 gennaio 1754. A don Gennaro Tibet D 20.

E per esso al principe di San Severo. E per esso al regio ingegnere don Ignazio Cuomo in conto dell'onorario ch'egli ha dalla sua casa.

102. - Banco di San Giacomo e Vittoria, giornale copiapolizze, matr. 1263, partita di 100 ducati, estinta il 16 gennaio 1754. Al principe di San Severo D. 100. E per esso a Francesco Queirolo per altritanti.

103. — Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 20⁴⁵, partita di 30 ducati, estinta il 13 febbraio 1754. Al principe di San Severo D. 30.

E per esso a Giuseppe Sanmartino, a compimento di ducati 500 ed intero prezzo convenuto della statua scolpita in marmo di Nostro Signore Gesù Cristo morto, ricoperto da una sindone di velo trasparente dello stesso marmo, da detto Sanmartino lavorata di tutta soddisfazione, non restando perciò a conseguire altro da esso sin a 24 dicembre 1753 né per questa, né per altra causa.

104. — Banco di San Giacomo e Vittoria, giornale copiapolizze, matr. 1253, partita di 200 ducati, estinta il 12 aprile 1754. Al signor principe di San Severo D. 200. E per esso al conte don Antonio del Medico di Massa di Carrara. E per esso a Bartolomeo Ravenna, suo procuratore e sono per tanti che da esso si dovevano per conti appurati tra di loro sotto il dì 31 luglio 1753, per li quali nello stesso giorno si stipulò istrumento di quietanza per mano di notar Giovan Bottigliero di Napoli tra esso e don Antonio del Medico, con dichiararsi debitore di soli ducati 200, dei quali per maggior cautela ne formò un biglietto nello stesso giorno pagabile alla fine del prossimo passato mese di dicembre 1753 ad esso signor conte, asserendo esser li stessi conti tra di loro restando con tal pagamento sodisfatto il detto del Medico.

105. — Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 20⁴⁴, partita di 500 ducati, estinta il 2 maggio 1754. A Gennaro Tibet D. 500. E per esso al principe di San Severo per altritanti. E per esso al cavalier Francesco Queirolo per saldo del suo onorario a tutto aprile 1754.

106. — Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 2047, partita di 200 ducati, estinta il 9 maggio 1754. A don Gennaro Tibet D. 200.

E per lui al capomastro Pompeo Serio a compimento di ducati 538, atteso l'altri ducati 338 l'ha ricevuti in più volte, in diverse partite, parte contanti e parte in polizze e tutti detti ducati 538 sono a saldo e final pagamento di tutti li lavori di fabbrica, materiali ed altro fatti nel laboratorio e fonderia di cristalli e smalti, fabbricato in un sotterraneo a sinistra dell'entrata della loro casa, come appare dalla relazione a loro fatta dal regio ingegnere don Ignazio Cuomo.

107. — Banco della Pietà, giornale copiapolizze, matr. 20⁴⁵, par-

tita di 100 ducati, estinta il 14 maggio 1754. A don. Gennaro Tibet D. zoo. E per esso a don Francesco Queirolo.

108. — Banco di San Giacomo e Vittoria, giornale copiapolizze, matr. 1296, partita di 380 ducati, estinta il 14 febbraio 1755. Al principe di San Severo D. 380. E per esso a Francesco Queirolo, dite sono a compimento di ducati 1200, atteso l'altri per detto compimento l'ha ricevuti da esso in più volte, parte in contanti e parte con partite di banco. E tutti detti ducati. 1200 sono per saldo e final pagamento dell'annata del suo onorario terminata alla fine di settembre 1754 che da esso se li corrisponde in virtù di istrumento stipulato per mano di notar Giovan Bottigliero di Napoli. E detti ducati 380 non li pagheremo se prima non si farà da detto notar il notamento alla margine di detto istrumento a fede del quale staremo e non altrimenti.

109. — Banco di San Giacomo e Vittoria, giornale copiapolizze, matr. 1297, partita di 60 ducati, estinta il 15 febbraio 1755. Al principe di San Severo D.60. E per esso a Nicola Moschetta a compimento di ducati 146, atteso l'altri ducati di detto compimento gl'ha ricevuti contanti e tutti sono a saldo e final pagamento di vari lavori di stucco fatti nella sua cappella di Santa Maria della Pietà, cioè di canne dieci andanti di cornicione, convenute alla ragione di ducati 7 la canna, di sette capitelli e mezzo nei pilastri d'essa Chiesa, convenuti a ducati 7 l'uno, e di sei cimbose d'archi, convenute alla ragione di ducati 4 l'una.

110. — Banco di San Giacomo e Vittoria, giornale copiapolizze, matr. 1320, partita di 800 ducati, estinta il 13 agosto 1755. A don Raimondo di Sangro principe di San Severo D. 800. E per esso a don Francesco Queirolo a compimento di ducati 900, atteso gli rimanenti ducati 100 gli ha ricevuti contanti. E tutti detti ducati sono in conto dell'annata del suo onorario, maturata alla fine di settembre 1755 alla ragione di ducati 1200 l'anno, convenuto tra di loro con istrumento stipulato per mano di notar Giovan Bottigliero di Napoli.

— Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 1675, partita di 245 ducati, estinta il 7 aprile 1756. Al principe di San Severo D. 245. E per esso al cavaliere Francesco Queirolo a saldo e final pagamento del suo onorario, per l'annata maturata alla fine di settembre 1755; in virtù d'istrumento stipulato per notar Giovan Bottigliero di Napoli, e resta sodisfatto anche delle antecedenti annate.

112. - Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 1675, partita di 125,87 ducati, estinta il 7 aprile 1756. Al principe di San Severo D. 125,87. E per esso al cavalier Francesco Queirolo per altritanti.

113. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 1675, partita di 70 ducati, estinta il 7 aprile 1756. Al principe di San Severo D. 70. E per esso al cavalier Francesco Queirolo per altritanti.

114. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, man- 675, partita di 50 ducati, estinta il 7 aprile 1756. Al principe di San Severo D 50 E per esso al cavalier Francesco Queirolo per altrizanti.

115. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 1693, partita di 25 ducati, estinta il 4 giugno 1757. A Pietro d'Andrea D. 25. E per esso a don Francesco Queiroli dite sono a conto delli ducati 300 che il principe di San Severo l'ha assegnato in virtù di suo mandato al presente a lui diretto, con cui dite che dalle rate mensuali, che in nome e parte di don Filippo Celentano dovea corrisponderli, pagato ne avesse ad esso don Francesco Queiroli la cennata somma di ducati 300 nelle tarme e tempi in detto mandato stabiliti; e che detti erano a compimento di ducati 700 ed in conto dell'annata del suo onorario maturato in settembre corrente anno, secondo il convenuto nell'istrumento stipulato per notar Giovan Bottigliero a 4 novembre 1752.

116. — Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze, matr. 1693, partita di 50 ducati, estinta il 4 giugno 1757. A Pietro d'Andrea D. 50. E per esso a don Francesco Queiroli. E dite sono in conto delli ducati 900 assegnatili dal principe di San Severo con mandato de 18 aprile prossimo passato, diretto a don Filippo Celentano affittatore de suoi erbaggi con cui disse, che delle rate mensuali dovrà corrisponderli, ne pagasse ad esso Queiroli li detti ducati 900 a ragione di ducati 50 per ogni mese principiando a primo corrente e così continuare poi mese per mese sino alla totale estinzione dei medesimi. E che li detti ducati 900 erano cioè ducati 500 d'essi a complimento di ducati 1200 ed a saldo dell'annata del suo onorario maturata a settembre 1756, secondo il convenuto nell'istrumento stipulato il 4 novembre 1752 per notar Giovan Bottigliero e li restanti ducati 400 a conto dell'annata corrente maturata in settembre corrente anno.

117. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1375, partita di 64,73 ducati, estinta il 17 settembre 1757. A Gennaro Tibet D. 64,73. E per esso a Gennaro Luciano e sono a conto di ducati 160,73 intiero importo così aggiustato col detto Luciano di tutte le spese ed affitti, come anche di tutte le cere consumate, così in casa ed in Chiesa, come anche per l'associazione, cassa impiombata, banderole e poveri di San Gennaro occorsi per l'esequie del quondam duca di Torremaggiore, restando a conseguire altri ducati 100 per compimento di detti ducati 164,73 dei quali se ne dichiara ben contento e sodisfatto, quale pagamento da esso si fa in nome e parte del principe di San Severo e di suo proprio denaro.

118. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1378, partita di 15 ducati, estinta il 26 settembre 1757. A don Pietro Lacchini D. 15. E per esso a mastro Giovan Pietro Ranice e Pietro Sandoz a compimento di ducati 25, atteso l'altri l'hanno ricevuti contanti. E tutti detti ducati 25 sono in conto di ducati 200 intiero prezzo della manifattura e materiali d'un modello della nuova macchina inventata dal principe di San Severo siccome appare dall'istrumento rogato per mano di notar

Francesco Maggio di Napoli al quale si riferisce e li paga d'ordine e proprio denaro del detto principe di San Severo.

119. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 137₃, partita di io ducati, estinta il 24 ottobre 1757. Al principe di San Severo D. io. E per esso a Giovan Pietro Racine e Pietro Sandoz a compimento di ducati 50, atteso gl'altri ducati 40 l'hanno ricevuti parte in contanti e parte con fedeli di credito del medesimo nostro Banco. E detti ducati 50 sono in conto di ducati zoo che esso dovrà pagar compito che essi avranno il lavoro d'una macchina da esso inventata con quei patti e condizioni che stanno espressati nell'istrumento rogato per notar Francesco Maggio di Napoli.

120. - Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 1510, partita di 100 ducati, estinta il 14 agosto 1758. A don Gennaro Tibet D. 100. E per esso al cavalier don Francesco Queirolì in conto del suo onorario, che riceve dal principe di San Severo per li lavori di scoltura che fa nella sua Chiesa gentilizia e detto pagamento lo fa d'ordine e di proprio danaro di detto principe.

121. - Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1402, partita di 96,09 ducati, estinta il 28 settembre 1758 A don Gennaro Tibet D. 96,09. E per esso a don Francesco Queirolì, sono cioè ducati 88,09 per spese dal medesimo fatte a tutto li 19 caduto, danaro somministrato a fabbricatore e segatore per servizio alla Chiesa gentilizia della Pietatella del principe di San Severo. E li restanti ducati 8 sono per tanti che se li pagano per conto de Pascale Persico, per tanti che detto Queirolì dal medesimo avanza per doversi detti ducati 8 escomputare dalle mesate di detto Persico. Quali paga per ordine e conto di detto principe e di suo proprio denaro.

122. - Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 1511, partita di 30 ducati, estinta il 5 ottobre 1758. A don Gennaro Tibet D. 30. E per esso a mastro Girardó Solifranò stuccatore, sono in conto di ducati 130 che il medesimo deve conseguire dal suo signor principe di San Severo per saldo di tutti li lavori di stucco dal medesimo fatti, cosa a sinistra dell'entrata del suo palazzo, e nell'officina, che dal detto luogo si cala, come per li lavori fatti nella sua chiesa gentilizia della Pietà, attacco il palazzo ,secondo la stima fattane dal regio ingegnere don Ignazio Cuomo.

123. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1399, partita di 100 ducati, estinta il 12 ottobre 1758. A Gennaro Tibet D. 100. E per esso a mastro Francesco Moisè, e sono a conto del lavoro di fabbrica che deve fare per servizio del signor principe di San Severo e propriamente sopra l'arco, dal quale si passa dal palazzo di detto signor principe alla cappella gentilizia del medesimo, ed altro che detto lavoro potrà occorrere. E detto pagamento lo fa (! 01 dine e proprio denaro di detto signor principe e con sua firma.

124. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1398, partita di 600 ducati, estinta il 24 ottobre 1758. A doli Gennaro Tibet D. 600. E per esso a Nicola Raimo in nome e parte e di proprio denaro del principe don Raimondo di Sangro. E sono a conio delli ducati 1200 che detto principe si è obbligato pagarceli per il lavoro di legname far deve detto Raimo a guisa di tempo antico, dove debbono essere situate le campane del nuovo cariglione, giusta il disegno e pianta stabilita, e metterla in opera. Qual lavoro deve essere diretto da don Gio Bibiena, siccome ciò ed altro appare da istrumento a 14 corrente rogato da notar Francesco de Maggio di Napoli.

125. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1400, partita di 50 ducati, estinta il 27 ottobre 1758. A Gennaro Tibet D. 50. E per esso a mastro Francesco Moisè a saldo di ducati 150, atteso l'altri ducati roo l'ha ricevuti con fedì di detto nostro Banco et in conto della fabbrica che sta facendo nell'arco che passa dal palazzo alla Chiesa gentilizia del principe di San Severo, per ordine del quale e di suo proprio denaro fa il presente pagamento.

126. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1409, partita di 40 ducati, estinta il 9 gennaio 1759. A Gennaro Tibet D. 40. E per esso a Francesco Moisè a saldo di ducati 240 ed in conto delle fabbriche sta facendo nell'arco che passa dal palazzo alla Chiesa gentilizia del principe di San Severo, d'ordine e proprio denaro del quale fa detto pagamento.

127. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1409, partita di 39,50 ducati, estinta il 20 febbraio 1759. A Gennaro Tibet D. 39,50. E per esso a Carmine Arfè, esserono per saldo e final pagamento dell'intagliatura di diverse mensole che debbono servire per la macchina del gariglione delle campane del principe di San Severo, d'ordine del quale e di suo proprio denaro si fa da esso detto pagamento.

128. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1412, partita di 34 ducati, estinta il 9 giugno 1759. A Gennaro Tibet D. 34. E per esso a Carlo Barbiero e Domenico Palazzo, insigni mastri stuccatori, a compimento di ducati zoo et in conto delli lavori di stucco che stanno facendo sopra l'arco, che dal palazzo del principe di San Severo passa alla di lui Chiesa gentilizia. E detti li paga con ordine di detto signore e di proprio denaro d'esso suddetto.

129. - Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 1541, partita di 400 ducati, estinta il 9 agosto 1759. A don Gennaro Tibet D. 400. E per esso a mastro Nicola Raimo a compimento di ducati 1700, disse in conto dell'opera fatta e da farsi tanto nella macchina del gariglione lavorato nel palazzo del principe di San Severo, quanto per la scala che deve salire da basso sino a sopra detta macchina, come ancora per il nuovo astrico, tanto per il lavoro di mastri d'ascia quanto per lavoro di fabbrica, andando anche questo ultimo per conto di detto mastro Nicola, da starsene in tutto all'apprezzo, che se ne farà

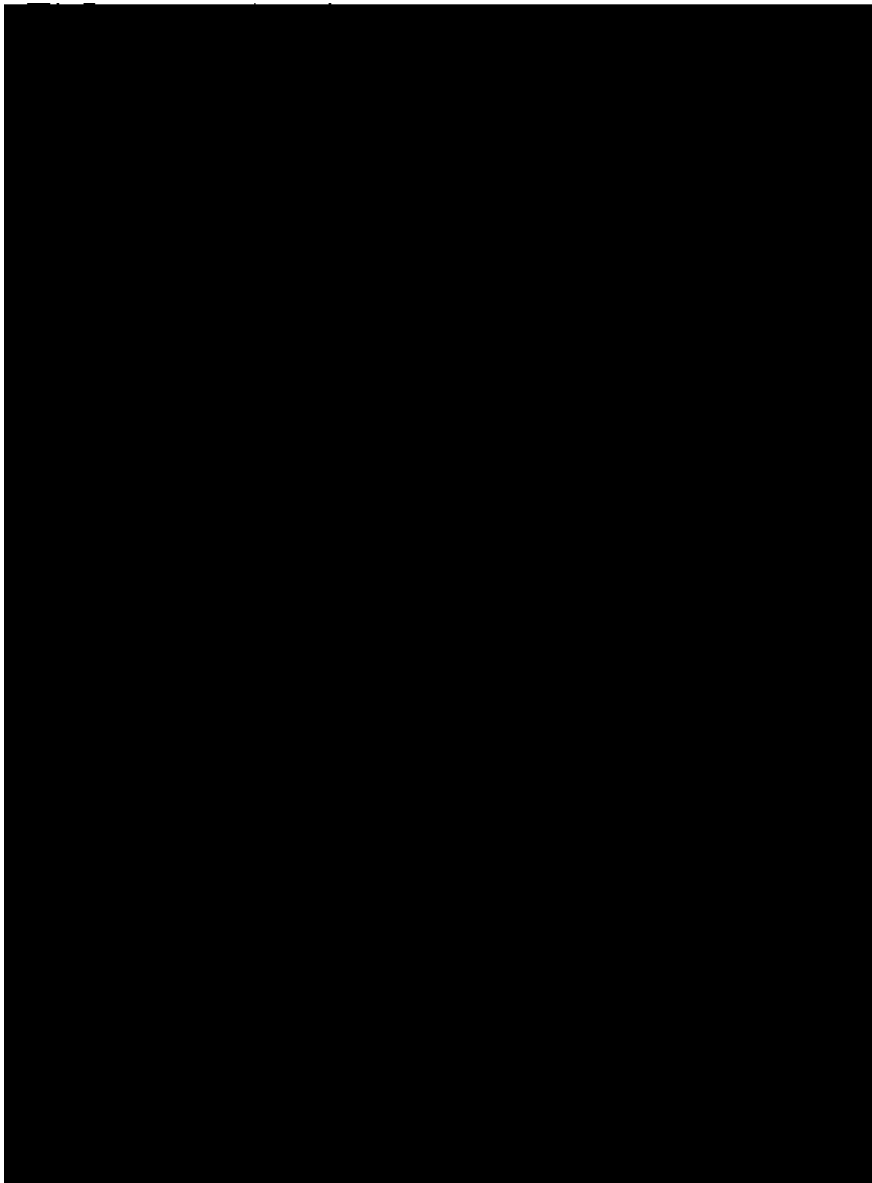
dall'ingegnere e stando altresì a tutti li patti e condizioni apposte nell'istrumento stipulato per mano di notar Francesco di Maggio di Napoli a 4 ottobre 1758 fra mastro Nicola e dette principe, d'ordine del quale e di proprio denaro da esso si fa detto pagamento.

130. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 1541, partita di 20 ducati, estinta il 9 agosto 1759. A don Gennaro Tibet D. 20. E per esso alli mastri stuccatori Carlo Barbiero e Domenico Palazzo a compimento di ducati 165,17 per quanto importano i lavori di stucco da essi fatti di pastiglia colorata nelle facce esterne della fabbrica, che sostiene il gariglione sito tra il palazzo e la cappella gentilizia del principe di San Severo in vigore dell'apprezzo fattone dall'ingegnere don Vincenzo di Bisogno con sua relazione de 3 agosto caduto, atteso i mancanti ducati 145,17 l'hanno detti mastri ricevuti in più partite ed in vari tempi, restando con detto pagamento intieramente sodisfatti senza aver altro che pretendere da detto principe di San Severo, in nome del quale e di suo proprio denaro da esso si fa detto pagamento.

131. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 1544, partita di 1⁵⁴ ducati, estinta il 31 agosto 1759. A don Filippo Sabbatini d'Anfora D. 154. E per esso al magnifico Pascale Persico suggellatore. Sono in conto di ducati 224, che il medesimo avanza dall'eccellentissimo principe di San Severo per sue provisioni a tutto luglio 1759, alla ragione di ducati 12 al mese, come uno delli artefici della sua chiesa gentilizia della Pietatella, restando a conseguire altri ducati 70, e dal detto tempo in poi resta detto Pascale licenziato dal servizio di detto Principe.

132. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 1542, partita di 60 ducati, estinta il 12 settembre 1759. A Filippo Sabbatini d'Anfora D. 60. E per esso a mastro Girardo Solifrano stuccatore a conto di ducati 100,37, deve il medesimo conseguire dal principe di San Severo, in vigore di mandato in suo beneficio spedito in data de 3 marzo 1759 sopra don Maurizio Calvino suo aggiuntore generale per saldo di ducati 160,97, che importano tutti i lavori di stucco dal medesimo fatti così a sinistra dell'entrata del palazzo di detto principe, e nell'officina che dal detto luogo di casa, come per li lavori fatti nella sua Chiesa gentilizia secondo la stima fattane dal regio ingegnere don Ignazio Cuomo con sua relatione de 2 aprile 1757, restando a conseguire a saldo altri ducati 40,37, con dichiarazione, però, che deve detto Solifrano terminare di stucco l'affacciata, che sta a sinistra del suddetto palazzo.

133. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 1552, partita di 77,40 ducati, estinta il 2 gennaio 1760. A don Gennaro Tibet D. 27,40. E per esso a Paolo Persico scultore del suo signor principe di San Severo, essere a saldo (li sue provisioni a tutto novembre 1759. E ciò deve di un mandai, da detto signor principe in suo beneficio spedito in somma di ducati 211) in data de 15 gennaio 1759



ARCHIVIO STORICO DEL BANCO DI NAPOLI, *Banco del Santissimo Salvatore*, polizza di 3 ducati emessa, nel maggio 1767, da Gennaro Tibet, a favore dello scultore Fortunato Onelli, a compimento di 70 ducati ed in conto di 280 ducati, per compenso

della statua di marmo rappresentante lo « Zelo della Religione », per la cappella gentilizia del principe di Sansevero.

sopra il suo aggiuntore nei suoi feudi don Maurizio Calino, restando con tale pagamento intieramente saldato di tutto il passato.

134. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 1466, partita di 861,20 ducati, estinta il 1^o luglio 1760. A don Frannaro Tibet D. 60. E per esso a don Giusep^{pe} Pesce pittore, per saldo di sue provisioni a tutto novembre 1759. Qual pagamento da esso si fa in nome e parte e di proprio denaro del signor principe di San Severo.

135. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 1560, partita di 28 ducati, estinta il 7 gennaio 1760. A don Gennaro Tiber D. 28. E per esso a Giovan Balí, dite sono a compimento del legname e fattura del « clavier » del gariglio^{ne} grande, restando intieramente sodisfatto, senza avere a conseguire altro. Quale pagamento da esso si fa in nome e parte e di proprio denaro del suo signor principe di San Severo.

136. — Banco di San Giacomo e Vittoria, giornale copiapolizze, matr. 1466, partita di 861,20 ducati, estinta l'1 luglio 1760. A don Francesco Antonio Donnino D. 861,20. E per esso a don Raimondo di Sangro principe di San Severo, a compimento di ducati 1000, stante l'altri ducati 138,80 l'ha da esso ricevuti di contanti. E tutti detti ducati 1000 sono per tanti che impresta al detto principe per giorni 4 gratis. Quali elassi per dilazione da esso concessali si è obblig^{ato} restituirceli fra anni tre. Dal dì 20 giugno prossimo passato saranno elassi detti giorni quattro e ratato a ragione di mora si è obbligato corrisponderne l'interesse a ragione del 6 per cento, importante annui ducati 60 e quelli pagarli semestratim.

137. — Banco di San Giacomo e Vittoria, giornale copiapolizze, matr. 1488, partita di 200 ducati, estinta il 26 novembre 1760. A Nicola Garofalo D. 200. E per esso a Francesco Queiroli, dite sono per due mesate di sua provisione dovuteli dal principe di San Severo in virtù d'esito, come suo architetto e scultore di marmi per li mesi di agosto e settembre 1759 per la quale soclisfazio^{ne}, essendo detto Queiroli ricorso in questa Real Udienza d'Esercito, con più decreti fu ordinato che il suddetto principe vi avesse fatto deposito presso gli atti. E non avendo il medesimo curato di ciò eseguire, con real dispaocio per segreteria di Stato, Guerra e Marina de io gennaio del corrente anno fu imposto al Presidente governatore della città di Foggia, che dagli effetti che ivi possiede il menzionato Principe sequestrati se ne fossero detti ducati 200 e quelli avesse rimessi per pagarsi subito al suddetto Queiroli per l'espressata causa. E essendo ciò segu^{ito} per esecuzione del detto dispaocio con altri decreti di questa sudd^{etta} Regia Udienza intese le parti, come dagl'atti, è stato ordinato di liberarsi e pagarsi all'anzidetto Queiroli, il quale con tal pagamento resta sodisfatto delle suddette due mesate.

138. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 1595, partita di 840 ducati, estinta il 5 gennaio 1761. Ad Ago-

stino Attanasio D. 840. E per esso al cavalier don Francesco Queirolì, per tanti ad esso don Agostino rimessi da Giuseppe Maddalena erario della città di San Severo con cambiale del signor Michele Manerba, tratti da Foggia il 6 dicembre 1760 sopra il signor Carmine Ventapane per doverli esso pagare al suddetto don Francesco Queirolì come al presente da esso si pagano. E sono cioè ducati 800 di essi a compimento di ducati 2300 che detto signor Queirolì dovea conseguire in vigore di mandato spedito dall'eccellentissimo signor principe di San Severo in data de 3 agosto 1759, sopra don Maurizio Calvino aggiuntore generale che allora era nei suoi feudi, per saldo così del suo onorario per tutta la fine di luglio 1759 come scultore di esso signor principe a tenore di detto mandato al quale si riferisce. Per estinzione di qual mandato dal signor don Filippo Sabbatini d'Anfora aggiuntore in Napoli di detto signor principe fu convenuto doversi pagare ducati 1500 nel suddetto anno 1759, come infatti furono pagati al detto signor Queirolì intanto erano dell'erario di Torremaggiore Francesco Costantino. E li rimanenti ducati 800 in giugno 1760. E frattanto per mora alla ragione del 5 per cento con che al presente da esso se li pagano sono a compimento di ducati 2300 in estinzione del suddetto mandato del 3 agosto 1759, restando con tal pagamento nulli, irriti e cassi gl'atti per tal causa formati nella Regia General Udienza degli Eserciti. E li rimanenti ducati 40 sono per interesse decorso sopra li suddetti ducati 800, come sopra promessi, restando con tal pagamento detto signor Queirolì intieramente saldato e sodisfatto, così dell'intieri ducati 2300 che dovea conseguire in vigore del citato mandato spedito in suo beneficio in data de 3 agosto 1759, come anche dall'intiero decorso delli citati ducati 800 promessoli, senza che habbia a pretendere più cosa veruna da detto eccellentissimo signor principe.

139. — Banco dello Spirito Santo, volume di polizze, partita di 80 ducati, estinta il 21 gennaio 1761. Banco dello Spirito Santo pagate a Carlo Barbiero mastro stuccatore D. 80. E sono in conto dei lavori di stucco che sta facendo nel gabinetto e dei risarcimenti nei stucchi nell'appartamento detto del Patriarca nel palazzo dell'eccellentissimo signor principe di San Severo, mio signor padre. F.to Vincenzo de Sangro.

140. — Banco di San Giacomo e Vittoria, giornale copiapolizze, matr. 1501, partita di 600 ducati, estinta il 17 giugno 1761. Al duca don Giuseppe Giordano D. 600, notata fede a 12 corrente. E per esso a don Raimondo di Sangro principe di San Severo, quali da esso se li prestano graziosamente e senza interesse alcuno per doverglieli restituire e pagare a maggio 1762, come gliene è cautelato con suo biglietto in data de 12 giugno corrente.

141. — Banco di San Giacomo e Vittoria, giornale copiapolizze, matr. 1545, partita di 6000 ducati, estinta il 20 dicembre 1762. A don Giuseppe Broggia D. 6000, notata fede a 20 dicembre 1762. E per esso al principe di San Severo don Raimondo di Sangro, principessa Carlotta Gaetani e duca di Torremaggiore don Vincenzo de Sangro, padre, madre e figlio seu a ciascuno di loro insieme dle per tanto da essi se li impron-

tano graziosamente per doverceli restituire et pagare **clei** la principessa tanto a suo proprio nome, quanto come speciale **procuratrice** di detti **suoi** signori marito e figlio, e ciascuno di loro **insieme** restituirceli e pagarceli qui in Napoli e di denaro libero ed esplicito e **non** soggetto a vincolo, né condizione o avvocazione alcuna tra **giorni quattro** gratis,
e quelli elassi dopo 4 anni restituirli a tanne di ducati 1500 al 5 per cento.

142. — Banco di San Giacomo e Vittoria, giornale copiapolizze, matr. 1555, partita di 100 ducati, estinta il 5 marzo 1763. Ad Antonio Punzo D. I oo. E per esso a Giuseppe Pesce, quali ce li paga in nome e come aggiuntore e vicario generale del principe di San Severo, sebbene di suo proprio denaro. E sono per causa, essendo detto Pesce ricorso alla maestà del Re nostro signore, pretendendo obbligare detto Principe al pagamento di 19 mesate alla ragione di ducati 30 ognuna per alcune pitture, passelli e disegni ed altro. Nel ricorso suddetto espone sull'idea che vi ci fosse passata una convenzione di pagarli li detti ducati 30 al mese.

143. — Banco di San Giacomo e Vittoria, giornale copiapolizze, matr. 1554, partita di 50 ducati, estinta il 28 marzo 1763. Ad Antonio Punzo D. 50. E per esso a Francesco Russo, dite glieli paga in nome e parte e come agente del principe di San Severo don Raimondo di Sangro
e sono a conto di ducati 280,80 che lo medesimo avanza per saldo di sue provisioni a tutto dicembre 1763, come pittore della casa di detto Principe per la qual somma ritrovasi arrollato al conto de cartulari e provisionati di detta casa.

144. — Banco di San Giacomo e Vittoria, giornale copiapolizze, matr. 1552, partita di 50 ducati, estinta il 7 giugno 1763. Ad Antonio Punzo D. 50. E per esso a Felice Ciliberti, disse a conto di ducati 144 deve conseguire dal principe di San Severo don Raimondo di Sangro per pagamento di tant'oro è servito per le soffitte rifatte del quarto del Patriarca, mentre gl'altri ducati 94 sta convenendo pagarseli per tutto dicembre 1763. E perciò resta casso qualunque obbligo, partita di libro
o altro ritrovarsele fatto da esso Principe che da Carmine Marfè o per mano di chi ha consegnato detto oro.

145. — Banco di San Giacomo e Vittoria, giornale copiapolizze, matr. 1557, partita di 85 ducati, estinta il 20 luglio 1763. Ad Antonio Punzo D. 85. E per esso a monsù Giovan Cron, disse da esso se li pagano in nome
e parte del principe don Raimondo di Sangro. E sono a compimento di ducati 100, che l'altri 15 l'ha ricevuti da esso contanti. E tutti sono per conto de suoi onorari deve conseguire da detto signor principe come suo gariglioniere.

146. — Banco di San Giacomo e Vittoria, giornale copiapolizze, matr. 1557, partita di 130 ducati, estinta il 20 luglio 1763. Ad Antonio Punzo D. 130. E per esso a don Giuseppe Salerno, disse a compimento di ducati 150, che gl'altri ducati 20 l'ha da esso ricevuti per lo stesso nostro banco con altra sua polizza de 20 maggio 1763. E tutti da esso

se li pagano in nome e parte e come agente e vicario generale qui in Napoli del signor principe di San Severo don Raimondo di Sangro, sebbene di suo proprio denaro per esserne dal medesimo rimborsato. E sono per la prima annata maturata a primo febbraio del corrente anno 1764 di simile somma da detto signor principe promessali corrispondere fino alla sodisfazione di ducati 2000, li va dovendo per la causa espressa nell'istrumento del primo febbraio 1763 per notar Francesco de Maggio di Napoli.

147. — Banco di San Giacomo e Vittoria, giornale copiapolizze, matr. 1579, partita di 40 ducati, estinta il 22 ottobre 1763. Ad Antonio Punzo D. 40. E per esso a Francesco Russo, dite glieli paga in nome e parte del principe di San Severo e sono a compimento di ducati 100, che altri ducati 60 l'ha ricevuti contanti per mano dello stesso principe. E tutti sono in conto di ducati 280,80 e che Francesco deve conseguire per saldo di sue provisioni a tutto gennaio 1763 come pittore dell'eccellentissima casa di detto principe.

148. — Banco di San Giacomo e Vittoria, giornale copiapolizze, matr. 1570, partita di 10 ducati, estinta il 22 novembre 1763. Ad Antonio Punzo D. 10. E per esso a Pascale Persico, da esso se li pagano in nome e parte e come agente generale e vicario, qui in Napoli, del signor principe di San Severo don Raimondo di Sangro, e sono a conto di quello che deve conseguire da detto principe come cisillatore salariato che fu del medesimo.

149. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1519, partita di 10 ducati, estinta il 23 giugno 1764. A don Agostino Attanasio D. 10. E per esso a mastro Carlo Barbiero a compimento di ducati 200, che l'altri ducati 190 l'ha ricevuti cioè: ducati 80 per il Banco dello Spirito Santo dal duca di Torremaggiore don Vincenzo di Sangro in dicembre 1760 et il di più contanti in più volte dal principe di San Severo. E tutti detti ducati 200 sono in ricognizione di tutti li lavori di stucchi da lui fatti nella lamia del gabinetto coll'adiacenti ornati, toniche di stucco e gesso per detto gabinetto, stanzino adiacente e camere susseguenti e per accomodi da lui fatti nelle tre stanze dipinte a gesso nel quarto del palazzo d'esso principe detto del Patriarca, ed in ricognizione dell'impresa similmente di stucco da esso Barbiero fatto di sotto la lamia a sinistra entrando nel cortile coverto e proprio da sopra il pilastro isolato, che introduce alla scala grande. E detti lavori sono a tenore della stima fattane dal regio ingegnere don Vincenzo di Bisogno con sua misura ossia apprezzo firmato a 25 settembre 1761. E con tale pagamento che da esso si fa in nome a parte e di proprio denaro di detto principe di San Severo resta detto Barbiero intieramente saldato e soddisfatto per detti lavori a tenore di detta stima di detto ingegnere di Bisogno.

150. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1526, partita di 30 ducati, estinta il 3 ottobre 1764. A don Agostino Attanasio D. 30. E per esso a Francesco Russo a compimento di ducati 40, che li rimanenti ducati 10 gli ha ricevuti contano dal suddetto principe di San

Severo, cioè ducati 9 in settembre e ducati 1 a 2 coi i el i te I tutti detti ducati 40 sono per due mesate a ducati 20 l'una e se l'è pagato anticipatamente, principiate a primo corrente e terminande a fino novembre 1764, come pittore d'ornamenti di detto principe di San Severo in nome e parte del quale, e di suo proprio danaro da esso si pagano. Con dichiarazione, però, che tutto l'attrasso che detto Russo deve conseguire in dette sue provisioni, a tutta la fine del caduto mese, è tenuto a sodisfarlo il duca don Vincenzo de Sangro, in vigore d'istrumento di cessione, rinuncia, vicariato, conferitoli dal detto principe di San Severo, suo signore.

151. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 1751, partita di 3,80 ducati, estinta il 17 novembre 1764. A don Agostino Attanasio D. 3,80. E per esso a don Francesco Celebrano, quali sono a compimento di ducati 30, atteso li mancati ducati 26,20 l'ha in più e diverse volte ricevuti contanti dal principe di San Severo. E tutti detti ducati 30 sono per la mesata di ottobre 1764, che detto principe li corrisponde come pittore di sua casa, in nome e parte del quale e di suo proprio denaro da esso se li fa il presente pagamento con dichiarazione, però, che tutto l'attrasso che detto Celebrano deve conseguire per causa di detta sua provisione a tutto settembre 1764 è tenuto sodisfarlo il duca don Vincenzo de Sangro, in vigore d'istrumento di cessione, e vicariato conferitoli da detto principe di San Severo a 19 settembre 1764 per notar Francesco di Maggio di Napoli.

152. — Banco dei Poveri, giornale copipolizze, matr. 1689, partita di 500 ducati, estinta l'i aprile 1765. A don Giuseppe Maria Mirelli principe D. 500. E per esso al principe di San Severo, e sono per tanti che di suo proprio denaro si paga in nome e parte di don Vincenzo de Sangro duca, suo genero da doverne dal medesimo essere rimborsato, o ritenerseli sopra il denaro dotale, ed extradotale promesso a donna Gaetana Mirelli sua figlia, o da altre somme contenute nei due istrumenti **tra essi** stipulati ai quali si riferisce. E sono per la mesata anticipata d'aprile corrente, che detto duca ha promesso corrisponderli mensualmente a detta ragione per tutto il mese di settembre 1765, come questo ed altro appare dall'istrumento di renuncia da detto principe conferita in persona di detto duca stipulato a 17 febbraio 1765 per notar Francesco Maggio di Napoli, al quale s'abbia relatione. E per esso a don Agostino Attanasio per altritanti a lui contanti.

153. — Banco dei Poveri, giornale copiapolizze, matr. 1689, partita di 448,25 ducati, estinta il 5 marzo 1765. A don Giuseppe Maria Mirelli principe di Teora D. 448,25. E per esso a Francesco Russo per saldo e final pagamento di sue provisioni, come pittore guazzista di casa del principe di San Severo, incluso in esso il ragazzo e con ciò resta intieramente saldato e sodisfatto senza dover conseguire altro né per questa né per qualunque altra causa. E questo pagamento lo fa di suo proprio denaro, giusta la nota dei creditori cartolari e provisionati al n. 100, firmato dal principe di San Severo e duca di Torremaggiore, padre e figlio e mandato del medesimo principe de 25 febbraio 1765 a conto delli ducati 10.000 extradotali di donna Gaetana Mirelli duchessa di Torre-

maggiore, sua figlia, conditionati per pagarsi ai medesimi creditori cartolari e provisionati fra l'intieri ducati 20.000 d'extradotali, cioè ducati 10.000 conditionati come sopra e ducati 10.000 liberi per doversene stipulare istrumento di vendita d'annue entrate da detti principe e duca a beneficio di sua figlia donna Gaetana dello suddetto capitale di ducati 20.000 al quattro per cento extradotali come sopra. E con sua firma a lui per altritanti.

154. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1537, partita di 300 ducati, estinta il 16 marzo 1765. A Gennaro Tibet D. 300. E per esso a Giacomo Marrone a compimento di ducati 336 che li rimanenti ducati 36 gli ha ricevuti in contanti, e tutti detti ducati 336 sono per prezzo di due marmitte d'argento di peso libre 17.4 e 1/2 a ducati 13,60 la libra che comporta ducati 236.30 ed il dippiù sin a detto compimento sono per manifattura. Qual pagamento da esso se li fa in nome e parte del principe di San Severo.

155. — Banco dei Poveri, giornale copiapolizze, matr. 1690, partita di 60 ducati, estinta il 2 aprile 1765. A don Giuseppe Maria Mirelli D. 60. E per esso ad Ignazio Chiaiese mattonaro, per valuta di canne 25 di mattoni messi al quarto del Patriarca, restando irritato e casso il mandato del signor principe di San Severo speditoli in data de 18 aprile 1763. E detto pagamento lo fa di suo proprio danaro, giusta la nota dei creditori cartolari e provisionati al n. 11, firmata dal principe di San Severo e duca di Torremaggiore, padre e figlio.

156. — Banco dei Poveri, giornale copiapolizze, matr. 1690, partita di 7 ducati, estinta il 22 aprile 1765. A don Giuseppe Maria Mirelli principe D. 7. E per esso a mastro Alessandro Ciulli sono per saldo e final pagamento di quanto dovea conseguire dal principe di San Severo come creditore cartulario in virtù di mandato che ha restituito per causa di uno stipo di pioppo servito per riponervi lo scheltro e tre telari per ricamare ad altro uso. E detto pagamento lo fa di suo proprio denaro giusta la nota dei creditori cartolari e provisionati, firmata dalli signori principe di San Severo e duca di Torremaggiore, padre e figlio.

157. — Banco dei Poveri, giornale copiapolizze, matr. 1684, partita di 296,40 ducati, estinta il 22 maggio 1765. A Giuseppe Maria Mirelli principe D. 296,40. E per esso a don Francesco Celebrano per saldo e final pagamento di tutto ciò che il medesimo deve conseguire dal principe di San Severo per causa di sue provisioni come pittore figurista di casa, restando intieramente saldato e soddisfatto senza dover conseguire altro né per questa né per qualunque altra causa.

158. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1540, partita di 24 ducati, estinta il 20 luglio 1765. A don Agostino Attanasio D. 24. E per esso a Giovan Battista Formento di Savona nello stato genovese, Intagliatore in legno, quali glieli paga in nome e parte e d proprio denaro del principe di San Severo don Raimondo di Sangro per la seguente causa cioè: detto Giovan Battista si è obbligato con detto principe fra lo spazio

di mesi otto, principati a primo luglio corrente e terminandi alla fine di febbraio 1766, di travagliargli sei cornici grandi e cinque sovrporti intagliarli a tenore del disegno formato della prima a cornice più grande ed tenore del disegno di un sovrapporta

159. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1366, partita di 17 ducati, estinta il 28 settembre 1765. A don Gennaro Tibet D. 17. E per esso a Carmine Marfè, esserno a compimento di ducati 20, che l'altri ducati 3 l'have ricevuti contanti. E tutti detti ducati 20 da esso se li pagano in nome e parte del principe di San Severo don Raimondo di Sangro, e sono per la seguente causa cioè: essendosi detto Marfè obbligato con detto pagamento d'intagliare n. 6 cornici e due soprapporte della seconda camera del quarto del Patriarca a tenore del disegno da lui formato a ragione di carlini io per ogni palmo.

160. — Banco di Sant'Eligio, giornale copiapolizze, matr. 1458, partita di 190 ducati, estinta il 28 settembre 1765. A don Giuseppe Maria Mirelli principe di Teora D. 190. E per lui a Michelangelo e Domenico Liberati e sono cioè ducati 128 per intero costo di canne 8 e palmi 4 di stoffa di Francia, greve di seta broccata con scimiglie, la medesima servita per corredare donna Gaetana Mirelli, sua figlia, sposa del duca di Torremaggiore, e ducati 62 per altro.

161. — Banco di Sant'Eligio, giornale copiapolizze, matr. 1461, partita di 47,50 ducati, estinta il 9 ottobre 1765. A don Giuseppe Maria Mirelli principe D. 47,50. E per lui a don Paolo Giannattasio per la seguente causa cioè: con biglietto del principe di San Severo de 20 settembre 1765 a lui suddetto principe di Teora diretto, li si dice che della summa di ducati 71.428,55 che è obbligato di pagare a suoi creditori istrumentari ed ad estinguendum, per la tenuta del feudo di Castelfranco a tenore del convenuto nell'istrumento stipulato a 15 febbraio 1765 per mano di notar Lodovico Cavallo di Napoli firmato d'ambi loro e dal duca di Torremaggiore, suo figlio, se ne paghino da lui ducati 4.989,69 al detto don Paolo Giannattasio cioè ducati 4.750 di capitale metà delli ducati 9.500 che con istrumento de 19 dicembre 1760, stipulato per notar Antonio Punzo di Napoli, tanto detto principe di Sansevero, che il detto duca di Torremaggiore, suo figlio, coll'insieme obbliganza del fu duca di Monteleone don Fabrizio Pignatelli, riceveranno dall'eredità della quondam Chiara Giannattasio controvertita in Sacro Regio Consiglio in banca di don Nicola Basile presso lo scrivano Miscinera col patto di ricomprare fra anni cinque numerandi dal dì che dovea essere contratto il matrimonio fra il detto duca di Torremaggiore, suo figlio, con donna Margarita Pignatelli, figlia del detto fu duca di Monteleone, che intervenne e s'obbligò per detto capitale di ducati 9.500 di soddisfarli dalli ducati 20.000, liberi fra li 60.000 promessi in dote alla detta donna Margarita sua figlia, lo che poi non seguì, e per essi si compromisero pagare annui ducati 380 alla ragione del 4 per cento tertiatim con la speciale ipoteca sopra l'erbaggi di Foggia, e sopra la terra di Castelfranco. Ma come che detto fu duca di Monteleone non volle essere tenuto a cosa veruna prima della contrazione del suddetto matrimonio, ed al contrasto per far maner cauta la detta eredità in

adempimento del decreto d'esso Sacro Regio Consiglio in cui si disse impiegarsi tal summa col detto principe di San Severo ed il detto fu duca di Monteleone coll'obbligo di dover depositare detti ducati 9.500.

162. — Banco di Sant'Eligio, giornale copiapolizze, matr. 1458, partita di 20 ducati, estinta il 14 ottobre 1765. A don Gennaro Tibet D. 20. E per lui a mastro Leonardo Donzelli falegname e sono a conto di ducati 50 per prezzo convenuto di un confessionile di tavolone di noce bianca a tenore del modello, che si deve conseguire fuori dell'intagli, ch'esso mastro Leonardo si è obbligato formare per la Chiesa gentilizia del principe di San Severo, in nome e parte del quale e di suo proprio denaro da lui se li fa il presente pagamento, con patto ancora, che deve il medesimo formare qualche cornice di squadro per detto confessionile.

163. — Banco di Sant'Eligio, giornale copiapolizze, matr. 1462, partita di 2.324,16 ducati, estinta il 29 novembre 1765. A Giuseppe Maria Mirelli principe di Teora e marchesino don Francesco Mirelli D. 2324,16. E per loro a Gabriele Morola, avvocato della casa del principe di San Severo, per la causa sostenuta contro Pascale Federici nel tribunale della Regia Camera presso il quondam attuali() Antonio Orsini, la dove da esso signor principe di San Severo, oltre alle azioni criminali prodotte contro detto Federici, fu istituito giudizio di nullità dei contratti stipulati con detto Federici nell'anni 1750, 1751 e 1753 in vigore de quali l'aveva costituito suo vicario generale, ed indi data la tenuta dei feudi di San Severo, Torremaggiore, Castelnuovo e Castelvecchio per annui ducati 12000, quali contratti avendo espresso nei suoi ricorsi esso signor principe non solo essere stati strabocchevolmente lesivi, e di gran danno della sua casa, ma ancora esser stato con dolo indotto a stipularli, domandò che si fossero dichiarati nulli ed obbligarli detto Federici alla restituzione.

164. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1548, partita di 40 ducati, estinta il 16 dicembre 1765. A don Agostino Attanasio D. 40. E per esso a Biagio Lucchese, quali glieli paga in nome e parte e di proprio denaro del principe don Raimondo di Sangro. E sono per il prezzo di due buoi, che il medesimo deve fare per servizio di detto principe, di palmi 5, e due centinature con i fogliami di ottone ed altro secondo il convenuto. Quali due buoi esso Lucchese si è obbligato consignarli tutti compiti e terminati nella prima settimana dopo il Santo Natale corrente anno 1765.

165. — Banco dei Poveri, giornale copiapolizza, matr. 1707, partita di 12 ducati, estinta il 20 gennaio 1766. A don Gennaro Tibet D. 12, fede del 20 dicembre 1765 li pagherete a Paolo Persico, quali sono in conto del lavoro che dovrà fare nella Chiesa gentilizia del mio signore principe di San Severo in qualità di scultore. E detti ducati 12 da me se li pagano in nome e parte e di proprio denaro del detto signor principe di San Severo.

166. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze. matr. r 562, par-

tita di 93 ducati, estinta il 20 febbraio 1766 A don Agostino Attanasio D. 93. E per esso a Felice Ciliberti e sono a compimento di ducati 144, atteso li mancanti ducati 51 li ha ricevuti, cioè ducati 50 per lo banco di San Giacomo in maggio 1763 con polizza di don Antonio Punzo e ducati i contanti. E tutti detti ducati 144 sono a saldo e final pagamento di consimil summa che il detto Ciliberti dovea conseguire dal principe di San Severo per valuta e prezzo di tanto oro consegnatoli e servito per le soffitte del quarto del Patriarca.

167. — Banco dei Poveri, giornale copiapolizze, matr. 1705, partita di 269,10 ducati, estinta il 27 febbraio 1766. A Giuseppe Maria Mirelli principe di Teora e marchesino Francesco Maria Mirelli D. 269,10. E per essi a Bartolomeo Ravenna a compimento di ducati 300, atteso l'altri ducati 30,90 il medesimo li ricevè per mezzo del banco di Sant'Eligio con polizza notata del principe di Teora. E tutti detti ducati 300 sono per tanti dovutigli dal principe di Sansevero. E descritto nella nota dei creditori cartulari del medesimo al n. 25 in estinzione di simil somma dovutagli con mandato di detto principe di San Severo de 13 luglio 1763 per valuta e prezzo di tanti marmi e bassorilievi dal medesimo venduti al riferito signor principe.

168. — Banco di Santa Maria del Popolo, giornale copiapolizze, matr. 1796, partita di 6 ducati, estinta il 21 aprile 1766. A don Agostino Attanasio D. 6. E per esso a Carmine Marfè intagliatore a compimento di ducati 207, atteso li mancanti ducati 201 li ha il detto Marfè ricevuti dal principe di San Severo in più e diverse volte fino al 22 marzo 1766 per banco e contanti. Quali ducati 207 sono cioè, ducati 85 per tutto l'importo per tutti l'intagli da lui fatti nell'arco del quarto del Patriarca a tenore dell'apprezzo fattone dall'ingegnere Vincenzo di Bisogno e da lui firmato de 14 marzo 1766, quantunque però detto apprezzo compete nella somma di ducati 181. Li mancanti ducati 4 da esso se li danno in nome di detto principe per regalo e ducati 22 se li pagano in conto della prima cornice che il medesimo Marfè sta travagliando per la seconda anticamera del detto quarto. E con tal pagamento che da esso si fa in nome e parte e di proprio denaro di detto principe resta il detto Marfè intieramente saldato e sodisfatto di tutti li lavori da lui fatti per servizio di detto principe senza dover pretendere più cosa alcuna a riserba, però, delle dette cornici che sta travagliando per la suddetta anticamera del quarto del Patriarca per le quali ne tiene a conto come sopra.

169. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1562, partita di 50 ducati, estinta il 28 luglio 1766. A don Agostino Attanasio D. 50. E per esso a Paolo Persico scultore di marmi. Li paga in nome e parte e di proprio denaro del principe di San Severo e sono a causa che dovendo esso Persico scolpire fra lo spazio di mesi sei un angelone di marmo seduto di palmi sette, col suo puttino in aria tutto d'un pezzo a tutte sue spese, a riserba solo del marmo, allustratura e dell'aiuto allor che occorrerà per voltare il detto marmo che dovranno andare a carico di detto principe, e giusto il convenuto prezzo di ducati 180 dei quali ne riceve i suddetti ducati 50 per la prima paga, altri ducati 50 alla metà

del lavoro suddetto, altri ducati 30 verso il fine del medesimo lavoro e li rimanenti ducati 50 terminato che sarà di tutto punto il detto angelone e puttino, e che, elassi detti mesi 6, e non trovandosi dal detto Persico terminato di tutto punto il detto lavoro, in questo caso possa il detto principe farlo terminare d'altre persone che stimerà a tutto danno e spese di detto Persico. Quale lavoro deve farsi a tenore del modello di detto Persico, e d'approvarsi dal detto principe. Restando esso Persico intieramente soddisfatto di tutti l'altri lavori fatti per servizio di detto principe giusta l'istrumento stipulato a 28 corrente per notar Francesco de Maggio di Napoli.

170. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1571, partita di 50 ducati, estinta il 9 agosto 1766. Ad Agostino Attanasio D. 50. E per esso a Fortunato Onelli a compimento di ducati 62, atteso li mancanti ducati 12 l'ha ricevuti contanti e tutti sono a conto di ducati 280 per prezzo di un intero deposito del « Zelo della Religione », da scolpirsi in marmo e porsi in opera nella Chiesa gentilizia del principe di San Severo a tenore del modello da esso fatto sotto la direzione di don Francesco Celebrano, andando a suo carico l'allustrato, ferri ed ogni altra cosa appartenente a detto lavoro, che deve essere di tutto punto terminato e pronto da mettersi in opera in detta Chiesa gentilizia, fra lo spazio di mesi 8 dall'8 corrente in avanti computandi, altrimenti sia lecito a detto principe farlo fare da altre persone a di lui spese ed interessi, andando a carico di detto principe il marmo necessario per detto lavoro, l'aiuto della voltatura de pezzi e trasporto dove si deve situare ed i squadri di legno per regolare tutto il lavoro, e la mettitura in opera del detto lavoro, il quale debba essere tale quale il modello suddetto di tutta soddisfazione di detto principe, ed approvazione di detto Celebrano. E se qualche pezzo di detto lavoro per colpa di detto Fortunato o dei suoi lavoranti non venisse a perfezione, a tenore del modello, tale danno deve andare a spese ed a carico di detto Fortunato, e li rimanenti ducati 218 a compimento del detto intero prezzo, il detto principe si è obbligato pagarceli in questo modo, cioè ducati 68 in novembre 1766, altri ducati 70 in febbraio 1767 e li rimanenti ducati 80 terminato che sarà detto lavoro di tutto punto e pronto da mettersi in opera, siccome ciò ed altro appare da istrumento a 8 corrente rogato per notar Francesco de Maggio al quale se li paga in nome e parte e di proprio denaro di detto principe.

171. - Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1570, partita di 42 ducati, estinta il 7 novembre 1766. Al principe di San Severo D. 42. E per esso a Fortunato Onelli a compimento di ducati 130, atteso l'altri ducati 62 li ha ricevuti per nostro Banco con fede dell'8 agosto 1766, in testa di don Agostino Attanasio e ducati 26 in contante. E detti ducati 68 sono per la seconda tanna a tenore dell'istrumento stipulato da notar Francesco Maggio di Napoli a 8 agosto 1766 ed in conto del lavoro che sta facendo del deposito dello « Zelo della Religione » per la sua Chiesa.

172. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1574, partita di 50 ducati, estinta il 15 novembre 1766. Al principe di San

Severo D. 50. E per esso a Paolo Persico scultore, a compimento di ducati 100, atteso l'altri ducati su li ha ricevuti per nostro Banco con fede de 28 luglio 1766 in terra di don Agostino Attanasio. E detti ducati 50 sono per la seconda tarma a tenore dell'istrumento stipulato a 28 luglio 1766 per notar Francesco Maggio di Napoli ed a conto del secondo Angelone con « buttinò », che da esso si sta facendo per la sua Chiesa.

173. — Banco dei Poveri, giornale copiapolizze, matr. 1723, partita di 50 ducati, estinta il 16 marzo 1767. A don Gennaro Tibet D. 50. fede del 9 gennaio 1767. E per me li pagherete a Paolo Persico scultore, che li pago in nome e parte e di proprio denaro del mio signore principe di San Severo. E sono per la terza tanna a compimento di ducati 150 ed in conto di ducati 180, intiero prezzo del lavoro di un Angelone di marmo e puttino che deve terminare per uso della Chiesa gentilizia di detto signor principe, giusta il convenuto nell'istrumento del 28 luglio 1766, mentre li restanti ducati 100 l'ha ricevuti in questo modo cioè: ducati 50 con fede del Banco del Salvatore de 28 luglio 1766 in testa del fu don Agostino Attanasio nell'atto di detta stipula, e li restanti ducati 50 per la seconda tanna maturata a 7 novembre 1766, che li furono pagati dal detto signor principe, restando esso Paolo Persico a conseguire altri ducati 30, compimento del sopradetto lavoro. E questi pagarseli quando egli averà per intiero fatto detto lavoro, giusta detto istrumento.

174. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1586, partita di 30 ducati, estinta il 13 aprile 1767. A don Gennaro Tibet D. 30. E per esso a Paolo Persico, quali da esso se li pagano d'ordine e per conto, e in nome e parte e di proprio denaro del principe di San Severo. E detti sono a compimento di ducati 180, poiché i rimanenti ducati 150 per detto compimento l'ha detto Persico ricevuti in questo modo, cioè ducati 50 di essi con fede di credito di nostro Banco, de 28 luglio 1766 in testa del quondam don Agostino Attanasio rationale che fu della casa eccellentissima, nell'atto della stipula seguita dell'istrumento per gli atti di notar Francesco Maggio di questa città, continente la scultura fra mesi sei da fare di un Angelone di marmo a sedere di palmi sette col suo puttino in aria tutto d'un pezzo, che si obbligò fare detto Persico nella Chiesa gentilizia di detto suo signore; ducati 50 altri per la tanna promessa nel ridetto istrumento e pagatili a 7 novembre 1766 con fede di credito di detto nostro Banco in testa del detto principe, giratili per detta causa come sopra, e li rimanenti ducati 50 pagatili a 9 gennaio 1767 con fede di credito del banco dei Poveri in testa di esso suddetto don Gennaro parimenti girateli per detta causa in suo come sopra. E tutti detti ducati 180 sono per prezzo, valore e sodisfazione di simil summa convenuta e promessali pagare l'importo e prezzo stabilito di detta scultura già fatta di detto Angelone e puttino in aria da detto Persico in detta Chiesa gentilizia in adempimento di detto istrumento, restando con detto pagamento intieramente saldato, quietato e sodisfatto detto Persico così del prezzo suddetto convenuto, che per ogni altra causa, niuna esclusa; però detto pagamento lo facessimo quando ci costerà di essersene fatto notamento nel margine del suddetto istrumento e da starsene a fade di

detto notar Francesco Maggio; con dichiarazione che sebbene il penultimo pagamento in conformità del convenuto in detto istrumento dovea essere di ducati 30, e se li fece di ducati 50, come sopra, e quest'ultimo poi dovea essere di ducati 50, perciò detto pagamento è stato di ducati 30, come sopra, a compimento però di detti ducati 180 convenuto pagarsi, restando intieramente soddisfatto.

175. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1589, partita di 3 ducati, estinta il 9 maggio 1767. A don Gennaro Tibet D. 3.

E per esso a Fortunato Onelli scultore di marmi. E li paga in nome e parte e di proprio denaro del principe di San Severo, a compimento di ducati 70, atteso li mancanti ducati 67 l'ha ricevuti in più volte contanti.

E tutti detti ducati 70 sono per simil summa promessali pagare in febbraio caduto anno per la terza tarma, a tenore dell'istrumento stipulato per notar Maggio a 8 agosto 1766 per il lavoro di marmi sta facendo del deposito del « Zelo della Religione » per la Chiesa gentilizia di detto principe. E detti ducati 70 sono a compimento di ducati 200, che l'altri ducati 130 li ricevè in più volte per mezzo di banchi. E sono in conto di ducati 280 per lo convenuto prezzo di detto lavoro sta facendo in conformità di detto istrumento.

176. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1596, partita di 10 ducati, estinta il 18 settembre 1767. A don Pietro Gobetti D. 10. E per esso a Fortunato Onelli, quali glieli paga in nome e parte

e di proprio denaro del principe di San Severo don Raimondo de Sangro a compimento di ducati 56, atteso li rimanenti ducati 46 per detto compimento l'ha esso Onelli ricevuti de contanti in più e diverse partite e tempi. Quali ducati 56 sarebbero, anzi sono a saldo di ducati 80 promessi nell'istrumento rogato per mano di notar Francesco Maggio a 8 agosto 1766 per l'ultima tanna in esso stabilita ed in compimento delli ducati 280 convenuti pagarsi per intera soddisfazione della struttura

e scultura che in detto istrumento s'obbligò il detto Onelli fare dell'intero deposito dello Zelo della Religione consistente nella statua di palmi sette rappresentante il detto Zelo e d'altro come si ravvisa da detto istrumento, il tutto sotto la direzione di don Francesco Celebrano, con andare a carico d'esso Fortunato l'allustratura di tutti li pezzi, che compongono detto intiero deposito, come altresì a di lui carico tutti li ferri ed ogni altra spesa, che di tutto punto dovesse essere terminato e posto in opera nella Chiesa gentilizia di detto principe fra lo spazio di mesi otto decorrenti dal di di detta stipula, che già terminarono a 7 aprile 1767. E mancandosi, come si è mancato, per parte di detto Onelli, farsi fare a spesa del medesimo ed ad ogni suo danno; come meglio si legge da detto istrumento del quale si fa riferimento. Mentre i restanti ducati 200 per detto compimento di ducati 280 l'ha esso Onelli antecedentemente ricevuti in varie partite e tempi in conformità del convenuto, e siccome si osserva dall'ultimo pagamento che, sotto li 2 maggio 1767 detto corrente anno, di ducati 3 se l'è fatto da don Gennaro Tibet a compimento della tanna di ducati 70 in detto istrumento convenuta come sopra si riferisce. Mentre li restanti ducati 24 per saldo e compimento di detta ultima tarma di ducati 8(si ritengono tanto per le spese fattesi di denaro di detto principe

per l'allustratura che come sopra è detto, doveva andare a carico e peso di detto Onelli, a tenore del pattuito in detto istrumento; quanto per causa di aver egli man, .ito all'obbligo contratto in detta convenzione e di non aver egli adempiuto puntualmente alli patti stabiliti in detto istrumento, cioè per non aver terminata l'opera nel tempo stabilito di mesi otto e per non aver portata a fine ed a sua perfezione l'opera suddetta. Giacchè è stato necessario chiamarsi altri professori esperti per supplire i difetti in essa ritrovati per mancanza d'esso Onelli e per correggere l'errori non men che per terminare l'opera promessa dal medesimo di sopra espresso; con avergli rilasciata detta spesa occorsa per le cause di sopra la cui spesa sarebbe esso Onelli tenuto a sodisfare di suo proprio denaro, essendosi fatte dette spese di denaro di detto suo principe che gliele rilascia per farli cosa grata; e preso atto di orbanità e gentilezza del medesimo principe, perchè detto Onelli si tiene carico di grossa famiglia oltre d'essersi fatto la spesa d'altro pezzo di marmo per costruirsi e scolpirsi dove manca nuovamente per colpa di detto Fortunato che si è stato in obbligo di cambiare, lo che a tenore di detto istrumento dovrebbe andare a peso di detto Onelli, non men che la spesa di detta allostratura. Quali spese unitamente con molte altre sommonterebbero a più e maggior somma del piccol compimento della ridetta ultima tanna di ducati 80 che importa soli ducati 24, che perciò col presente pagamento resta detto Onelli intieramente saldato, quietato e sodisfatto per detta e qualsivoglia altra causa, né deve, né può, come non debba né possa pretendere altro dal detto principe, ma se mai si volesse dal medesimo Fortunato pretendere quel poco compimento, in tal caso esso suo principe di San Severo, ed esso in nome del medesimo si protesta, di stare e voler stare al convenuto in detto istrumento ed essere da esso rimborsati di tutti i danni, spese ed interessi patiti per sua colpa non solo per aver dovuto chiamare i professori necessari perchè fusse stata terminata l'opera, ma per correggere i difetti trovaticisi, per le spese del nuovo pezzo di marmo che si deve scolpire coll'intelligenza ed assistenza del sudetto Celebrano, come si è giurato in detto istrumento.

177. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1598, partita di 3 ducati, estinta il 5 dicembre 1767. A don Gennaro Tibet D. 3. E per esso a Francesco Schermitore e Gaetano Misso a compimento di ducati 278,30, quali ducati 278,30 sono a saldo e final pagamento dello importo di tutti i lavori di stucchi fattisi dai medesimi nella scala grande del palazzo del principe di San Severo di questa città per il prezzo convenuto alla ragione di carlini 10 per ciascuna canna con essersi misurati a lenza distesa, et andata la spesa di tutto il materiale a carico e peso di detto principe, come parimenti sono per sodisfazione di altri lavori di stucchi dalli medesimi fattisi oltre detta scala in due archi dello cortile del detto palazzo, biancheggianti ed accomodati, ed in tutto punto terminati, oltr'ancora la tonica fatta nella lamia della galleria al quarto di basso, ed altro nel medesimo, atteso i rimanenti ducati 275,30 per il suddetto compimento di ducati 278,30, i sopradetti mastri stuccatori l'hanno ricevuti in più e diverse volte in contanti, che però con detto pagamento restano i medesimi saldati e sodisfatti per qualunque altra

causa. Quali paga in nome e parte di detto principe e di suo proprio denaro.

178. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1604, partita di 35,08 ducati, estinta il 2 gennaio 1768. A don Pascale Bindo D. 35,08. E per esso a Paolo Persico scultore de marmi, e sono per la prima tanna, o sia terza parte delli ducati 105,24 che egli è remasto a conseguire dal suo principe di San Severo a compimento di ducati 160, che importa il promesso, convenuto prezzo della statua di marmo dinotante la « Benevolenza coniugale », grande e simile all'altre, che sono nella Chiesa gentilizia di detto principe, e col suo puttino accanto, che in forza dell'istrumento stipulato per mano di notar Francesco di Maggio sotto li Io marzo 1767, s'obbligò detto Persico di costruire, e scolpire d'ogni bontà

e perfezione per tutta la fine di settembre 1767; che non si poté effettuare per causa di non essersi dal detto principe convenuto, et incontrato un pezzo di marmo bianco di quella qualità e perfezione, che dovevasi, e si conveniva per la struttura, scultura d'essa statua con il suo puttino accanto, in conformità d'esso istrumento. E perciò si è convenuto d'accordo doversi terminare detta statua, e scolpire di tutto punto per la fine di marzo 1768,

e con tutte quelle condizioni e clausole apposte e singulatim dichiarate nel detto istrumento al quale si riferisce. Atteso li rimanenti ducati 54,76 per detto compimento dei suddetti ducati 160, prezzo come sopra convenuto d'essa statua con suo puttino, si ritengono per residuo di ducati 67,26 che ha importato il costo, e spese di due pezzi di marmo da esso Persico comprati a suo talento, et arbitrio; con essersi bensì pagato il prezzo

e spese di proprio denaro di detto principe, cioè il primo d'essi due pezzi di marmo, della misura di palmi 60, ducati 60,41, ed il secondo più piccolo ducati 3,60, ducati 2 per trasporto di detti marmi e regalo dato al carrettiere, che li ha condotti, dal luogo dove sono comprati a quello dove deve lavorarsi, e ducati 1,25 per metà della segatura spettante a detto Persico della fella di marmo che è restata per conto di detto principe per quale dal medesimo si sono bonificati ducati 12,50 prezzo convenuto d'accordo. E questi ducati 12,50 scemati e defalcati da detti ducati 67,26, valore e spesa di detti due pezzi di marmo come sopra, sono remasti a carico et in debito di detto Persico. I ducati 54,76, si sono ritenuti come sopra dal detto stabilito prezzo di ducati 160 per detta statua e puttino; e perciò è restato il detto Persico a conseguire per il suo lavoro ducati 105,24, acconto dei quali per detta prima tanna o sia terza parte se li sono pagati, come segue col presente pagamento di ducati 35,08 restando a conseguire per resto di detto suo credito il detto Persico altri ducati 70,16 che se li doveranno pagare poi in altre due tanne; cioè a dire ducati 35,08 quando avrà fatto la metà dell'opera, e l'ultima scolpita si sarà di tutto punto la statua col puttino a conto a tenore dell'istrumento, e se li paga in nome e parte d'esso principe, e di proprio denaro del medesimo.

179. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, ntr. 1605, partita di 126,28 ducati, estinta il 4 gennaio 1768. A Francesco Celebrano D 126,28. E per esso a Gennaro Barba e sono per sali, e sodisfazione ed intero pagamento del prezzo et importo dell'urna d, piperno da esso

formata alla porta pR, della Chiesa gentilizia del principe di San Severo, in conformità dell'apprezzo seguitone d'accordo con detto mastro Gennaro e Sua Eccellenza per mezzo di Francesco Celebrano. Quale misura è ascisa a palmi 442 che aiutati d'accordo unitamente a ragione de grana 25 per ciascun palmo, hanno importato ducati 140,50, atteso li rimanenti ducati 15,78 per complemento di ducati 26,28 se li sono fatti buoni anche per convenuto prezzo dello scalino ossia grado di piperno in piè di essa porta lavorata d'innanzi e dietro d'esso grado, valutato a grana 10 per ogni palmo che have importato ducati 4,90. Oltre deve che detti piperni lavorati e posti agli laterali di detta porta piccola importano ducati 7,50 et altri ducati 3,38, complimento di detti ducati 15,78 sono per lavorazione di tanti pertuggi, livelli et altri residu stati necessari per l'intera costruzione di essa ovra fatta dal medesimo ad essa porta, che però col presente pagamento resta saldato e quietato e **sodisfatto** per detta causa, né deve altro conseguire per detto lavoro per qualsivoglia altro motivo o ragione. Quali paga in nome e parte di detto principe, di suo proprio danaro e con sua firma.

180. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1608, partita di 36 ducati, estinta il 9 gennaio 1768. A don Pascale Bindo D. 36. E per esso a Paolo Persico, e sono cioè ducati 35,08 a compimento di ducati 105,24, atteso li restanti ducati 70,16 per detto compimento l'ha **esso** Persico ricevuti antecedentemente per nostro Banco in due volte in partite di ducati 35,08 per ciascuna. La prima con polizza notata fede in testa di don Pascale Bindo, e la seconda con fede di credito in testa di Gennaro Tibet in data di 22 dicembre 1767, e 16 marzo 1768. E detti ducati 105,24 sono in soddisfazione di simil summa che detto Persico restò a conseguire dal principe di San Severo a compimento di ducati 160, per il prezzo che fu convenuto tra essi principe ed il detto Persico della statua di marmo col suo puttino accanto di essa, dinotante la Benevolenza Coniugale, che ha già costrutta, e scolpita e terminata di tutto punto, situata e posta nel suo destinato luogo nella Chiesa gentilizia del suddetto principe in conformità di quanto si obbliga con istrumento per mano di notar Francesco Maggio di Napoli sotto li 10 marzo 1767, con tutti quelli altri patti e condizioni in quello apposti. Atteso li restanti ducati 54,76 per detto compimento di ducati 160 prezzo, come sopra, di detta statua e puttino si ritengono per residuo di ducati 67,36, per causa delle spese e prezzo di tanti marmi che si comprarono da esso Paolo per la costruzione di essa statua con il proprio denaro di esso Principe, come più ampiamente si legge dagli suddetti antecedenti pagamenti del 22 dicembre 1767 e 16 marzo 1768. Laonde col presente pagamento resta **esso** Persico intieramente saldato, quietato e **sodisfatto** per detto prezzo convenuto per la suddetta statua e puttino, né deve altro conseguire, né per detta né per qualsivoglia causa, e per tutti e qualsivogliano lavori fatti per detto Principe sino a quest'ultimo di essa statua. E le rimanenti grana 92 per compimento di detti ducati 36 sono a conto di nuovi lavori che sta facendo per detto Principe dopo di detta statua con puttino già consegnata.

— Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1605, par-

tita di 4 ducati, estinta il 4 febbraio 1768. A Francesco Celebrano D. 4. E per esso a Giuseppe Fabricatore a compimento di ducati 231, atteso li mancanti ducati 227 per detto compimento l'have ricevuti antecedentemente in più partite e tempi in contanti. E tutti gli detti ducati 231 sono per saldo e final pagamento e sodisfazione dell'intero convenuto prezzo d'accordo tra esso mastro Gennaro et il signor principe di San-severo dell'indoratura fatta e che sta facendo nell'appartamento detto del Patriarca nel palazzo di detto Principe, cioè di palmi 400 cornici intagliate valutategli alla ragione di grana 45 il palmo importantino ducati i 80 ed altri palmi 75 per un'altra cornice più grande valutata alla ragione di grana 68 per ciascun palmo ascendentino il suo importo a ducati 51. Con dichiarazione che in detti palmi 400 d'indoratura di dette cornici come sopra vanno e s'intende che vadano le ginestre e tutti i bassirilievi che sono nelle sopraporte del medesimo appartamento, restando tenuto detto mastro doratore di terminare tutti li predetti lavori di misura di tutto punto a suo carico e spese. Sebbene per farseli cosa grata se li fa il presente pagamento anticipatamente per saldo di detti lavori di misura, col quale non resta a conseguire cosa veruna per detta causa come sopra espressa, quali paga d'ordine e conto e di proprio denaro di detto principe di San Severo.

182. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 160⁷, partita di 35,08 ducati, estinta l'8 aprile 1768. A don Gennaro Tibet D. 35,08. E per esso a Paolo Persico a compimento di ducati 70,16 per la seconda tanna, ossia seconda terza parte di ducati 10^{5,24}, che il medesimo Persico rimase a conseguire dal principe di San Severo a compimento di ducati 160, che fu il convenuto prezzo tra esso Paolo e detto principe della statua di marmo col suo puttino accanto di essa dinotante la Benevolenza Coniugale, che si obbligò scolpire e costruire per il mese di settembre 1767 di tutta perfezione per indi collocarsi nella Chiesa gentilizia del medesimo principe, come leggesi da istrumento in atti di magnifico notar Francesco Maggio a io maggio 1767, al quale si riferisce, che per la nuova convenzione, amichevolmente seguitane di poi si sono i di marmi ed altro stato necessario per la detta statua con suo puttino, per la fine di marzo caduto, atteso li rimanenti ducati 54,76 per detto compimento di ducati 160, prezzo della statua si ritennero per residuo di ducati 67,36 a quanto avessero et importarone le spese della compra di marmi ed altro stato necessario per la detta statua con suo puttino fatta di proprio denaro di detto principe come più chiaramente appare dalla polizza di ducati 35,08 pagati per la prima tanna a 22 dicembre 1767, notata fede in testa di esso suddetto per nostro Banco a favore di esso Persico; che per tanto con detto pagamento resta detto Paolo sodisfatto di detta seconda tanna non meno che della prima tanna promessoli, restando solamente a conseguire altri ducati 35,08, ultima tanna, terminata di tutta perfezione si sarà dal medesimo scultore la suddetta statua per la fine di marzo caduto in adempimento della nuova convenzione.

183 - - Banco dei Poveri, giornale copiapolizze, matr. 1746, partita di roo duciiii, estinta il 20 aprile 1768. All'eccellentissimi Eletti di questa città di Napoli D. 100. E per essi a Francesco Celebrano a complimento

di ducati 300 ed in conto di ducati 400 per lo prezzo e valore della statua di marmo del nostro principal protettore San Gennaro, da innalzarsi su il Ponte della Maddalena dirimpetto a quella di San Giovanni Nepomuceno, affinché esso Santo Protettore si degni di seguitare a proteggere questa Capitale da danni che può cagionare il Vesuvio. La quale statua la debba il suddetto francese^o eseguire colla direzione dell'eccellentissimo signor principe di San Severo commensario a tal effetto specialmente destinato e sia tenuto all'osservanza dei patti contenuti nell'istrumento, del 4 passato dicembre per notar Nicola Capone ed il prelado don Francesco, quali sono che debba essere la cennata statua di marmo fino, alta palmi otto circa con tutto il zoccolo e lavorata anco di dietro con piedistallo di piperno, nel mezzo del quale vi si pone l'iscrizione incisa in marmo che li sarà dal detto signor Principe consignata e nei due laterali del detto piedistallo si debbano ponere due imprese di marmo dell'eccellentissima Città di misura al medesimo proporzionate, che l'asta pastorale sia in ferro lavorato e polito di lima fina, colorito di bianco e ad oglio, o fare a vernice fina, secondo si ordinerà dal detto signor Principe, da terminare detta opera per tutto aprile 1768, e le spese di trasporto sin al designato luogo a suo danno e soltanto per conto di Città la spesa per innalzarla, ma colla direzione di detto don Francesco, il tutto per la convenuta somma di ducati **400**, atteso li altri 200 li furono pagati anticipatamente con altro nostro mandato, spedito il 17 dicembre 1767. E li presenti ducati 100 se li pagano in esecuzione di certificatoria del detto eccellentissimo principe di San Severo, dittante, aver detto lo Statuario compiuto più della metà di detta opera colla dovuta esattezza e perizia, giusta l'istrumento stipolato per il detto notare di questa fidelissima Città, e li restanti ducati 100 se li doveranno pagare costando d'essersi collocata la statua suddetta nel suo destinato luogo, e con altri patti espressi nel citato istrumento.

184. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1631, partita di 40 ducati, estinta l'1 luglio 1769. A Giovan Lofaro D. 40. E per esso a don Paolo Persico a compimento di ducati 70, atteso gli mancanti ducati 30 l'ha ricevuti in contanti. E tutti detti ducati 70 sono a conto di ducati 120, prezzo stabilito per tutta la Gloria di stucco fatta sull'Altare maggiore della Chiesa gentilizia del principe di San Severo. E detto pagamento lo fa d'ordine e di denaro del duca don Vincenzo de Sangro.

185. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1670, partita di 90 ducati, estinta il 16 aprile 1771. A Ludovico Cavallo D. 90. E per esso a Francesco Pepe a conto delle cere che lui ha consegnato per la castellana del fu principe di San Severo, don Raimondo di Sangro, quali da esso si pagano come vicario generale dell'odierno principe don Vincenzo di Sangro.

186. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1674, partita di 12 ducati, estinta il 13 maggio 1771. A don Ludovico Cavallo D. 12. E per esso a Francesco Luciano in soddisfazione così dell'affitto di cassa e coltra di velluto blu ricamata d'argento ed oro, della berretta indorata nuova e cuscino ricamato e quattro splendori d'argento serviti

per li funerali e castellana del principe don Raimondo di Sangro, come altresì per qualsivogliano fatiche di beccamorto. Egli paga in nome e parte dell'odierno principe di San Severo don Vincenzo di Sangro e come suo vicario generale.

187. — Banco del Salvatore, giornale copiapolizze, matr. 1672, partita di 54,30 ducati, estinta il 28 maggio 1771. A don Ludovico Cavallo D. 54,30. E per esso a Francesco Pepe a compimento di ducati 144,30, atteso gl'altri ducati 90 per tal compimento il medesimo l'ha ricevuti da esso per detto nostro Banco con sua notata fede de 16 corrente caduto. E tutti detti ducati 144,30 sono per lo convenuto prezzo, a grana 37 a libra, di numero 390 cere lavorate occorse per il funerale e castellana per il principe di San Severo don Raimondo di Sangro nella sua Chiesa sepolcrale e gentilizia di Santa Maria della Pietà accosto al suo palazzo, di commissione del medesimo, però di suo proprio denaro per esserne rimborsato dal principe don Vincenzo.

188. — Banco di San Giacomo e Vittoria, giornale copiapolizze, matr. 1857, partita di 20 ducati, estinta l'8 luglio 1772. A don Pasquale Federici D. 20. E per esso a Paolo Persico disse sono per conto di quello deve conseguire dal principe di San Severo per vari servizi al medesimo prestati in qualità di scultore e per lavori fatti nella di lui Cappella gentilizia per tutto marzo 1771 come da certificato del maestro di casa Giuseppe Maria de Contessa di quel tempo. Qual pagamento lo fa di suo proprio danaro, qual vicario generale e tenentario generale dei feudi di detto Principe per rimborsarsi dalli primi frutti e rendite dei medesimi.

189. — Banco dello Spirito Santo, volume di polizze, partita di 13 ducati, estinta l'II settembre 1773. Magnifici Officiali del Banco dello Spirito Santo ed ogni altro a chi spetta, delli ducati 650 sistenti in detto vostro Banco con fede de 9 dello scorso agosto, in credito di don Pascale Federici, e per esso depositati in questa Regia Generale Udienza di Marina, ne libererete e pagherete a Paolo Persico ducati 13 in conto di quello che deve conseguire dall'illustre principe di San Severo per la causa, come dagli atti. E detto pagamento lo farete non ostantino qualsivogliano vincoli e condizioni forse apposte nella girata del suddetto deposito stante così ordinato. F.to Ferdinando Dattilo.

190. — Banco dello Spirito Santo, volume di polizze, partita di 30 ducati, estinta il 23 ottobre 1773. Magnifici Officiali del Banco dello Spirito Santo delli ducati 20 sistenti in detto vostro Banco con fede del 2 del corrente mese in credito di don Pasquale Federici, e da questo depositati in questa Generale Udienza di Marina, ne libererete e pagarete a don Francesco Celebrano ducati 30 in conto di quello che conseguir deve dall'illustre principe di San Severo, per la causa come dagli atti. E detto pagamento lo farete non ostantino qualsivogliano vincoli, e condizioni fosse apposte nella girata di detto deposito, giacché così trovasi ordinato. F.to Regio giudice di Vicaria Ferdinando Dattilo.

191. — Banco dello Spirito Santo, volume di polizze, partita di 50

ducato, estinta il 22 agosto 1774. Magnifici Officiali del Banco Spirai Santo da li ducati 1600 sistentino in detto vostro Banco in credito di don Pasquale Federici con fede del 2 del corrente mese ed anno, e dal medesimo depolati in questa Generale Udienza di Marina ne libererete e pagarete al signor conte del Medico ducati 50 in conto di quello che conseguir deve dall'illustre principe di San Severo da liquidarsi la somma effettiva nella discussione che dovrà farsi de tutti i creditori del detto illustre Principe; e il dippiù che rimarrà a conseguire il suddetto signor conte del Medico se Io dovrà esiggere dalli ducati **12000** che in ogni anno se li depositeranno dal suddetto Federici giusta la Real determinazione. E detto pagamento lo farete non ostante qualunque condizione apposta nella girata di detto deposito mentre così sta ordinato. F.to Regio giudice di Vicaria Ferdinando Dattilo.

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO
RICORRENTI NELL'APPENDICE

- Agata (Sant'), principe di, 73.
 Ayello (de) Giovan Vincenzo, clerico, 66.
 Alessandro (d') Filippo, tagliamonte, 22.
 Amato (de) Geronimo, pittore, 28.
 Ametrano Nardo, commerciante di legno, 40.
 Andrea (d') Pietro, scrivano della Vicaria, 115, 116.
 Arduini Tommaso, priore della chiesa di S. Maria del Carmine in Torremaggiore, 76.
 Arfè Carmine, intagliatore di legno, 127.
 Attanasio Agostino, procuratore di Raimondo di Sangro, 138, 149-152, 158, 164, 166, 168-173.
 Attanasio Francesco, ingegnere, 89.
 Avitabile (d') Geronimo, pittore, 36.
 Avitabile Giuseppe, procuratore di Paolo di Sangro, 29-31.
 Baiano Giuseppe, artefice del coro della cappella, 50.
 Bali Giovanni, falegname, 235.
 Barba Gennaro, mastro piperniere, 179.
 Barbarise Nicola, pittore, 38.
 Barbiero Carlo, mastro stuccatore, 128, 130, 139, 149.
 Baschi Giuseppe, procuratore di Paolo di Sangro, 15, 17.
 Beneduci Ferruccio, mastro piperniere, 3.
 Benevento, arcivescovo di, 59, 61, 63-67.
 Bibiena Giovanni, ingegnere, 124.
 Bindo Pascale, procuratore di Raimondo di Sangro, 178, 180.
 Biondo (di) Lorenzo, commerciante di tegole, 46.
 Bisogno (di) Vincenzo, ingegnere, 130, 149, 168.
 Boschi Gaetano, ferraro, 93.
 Bottigliero Giovanni, notaio, 91, 94, 104, 108, I IO, I 11, II5, 116.
 Broggia Giuseppe, per prestito ai principi di San Severo, 141.
 Brunasso Lorenzo, per presine, ai di Sangro, 88.
 di Raimondo di Sangro in Foggia, 132, 133, 138.
 Campanile Francesco, notaio, 86.
 Caracciola Geronima, principessa di Sansevero, 17.
 Carasale Angelo, architetto, 86.
 Carola Gennaro, ingegnere, 84.
 Carrafa della Spina Adriana, duchessa di Torremaggiore, 16.
 Caserta Giovan Battista, calciuolo, 18, 19.
 Castelnuevo, marchese di, 63.
 Catalano Antonio, procuratore del principe di Viggiano, 77, 78.
 Catalano Domenico, per prestito a Raimondo di Sangro, 85.
 Cavallo Ludovico, vicario generale del principe di Sansevero, 161, 185-186.
 Ceccariello Francesco, 27.
 Celebrano Francesco, pittore, scultore, 151, 157, 170, 176, 179, 180, 181.
 Celentano Filippo, affittatore degli «erbaggi» del principe di Sansevero, 115, 116.
 Chiaiese Ignazio, mattonaro, 155.
 Chiarelli Alfonso, armaiuolo, 21.
 Chiesa di Santa Maria del Carmine in Torremaggiore, 76.
 Chiuza Giuseppe, commerciante di armi, 95.
 Ciliberti Felice, indoratore, 144, 166.
 Ciulli Alessandro, ebanista, 156.
 Clemente Antonio, libraio, 96.
 Cocucci Mariano, procuratore di Raimondo di Sangro, 92.
 Contessa (de) Giuseppe Maria, maestro di casa Sansevero, 188.
 Corenzio Belisario, pittore, 60.
 Corte (della) Giovan Luise, mannese, 7, 13.
 Costantino Francesco, erario di Torremaggiore, 138.
 Croyse Lois, pittore, 35.
 Croon Giovanni, cariglioniere, 145.
 Cuomo Ignazio, ingegnere, Io!, i o6 i 2 2 132.

- Donnino Francesco Antonio, per prestito a Raimondo di Sangro, 136.
 Donzelli Leonardo falegname, 162
- Fabbricatore Giuseppe, indoratore, 181.
 Fabbricatore Onofrio, indoratore, 90.
 Federici Pascale, vicario generale del principe di Sansevero, 95, 163, 188-191.
 Ferraro Pietro, sagrestano, 75.
 Ferraro Vincenzo, tagliamonte, 23.
 Ferro Andrea, abate della Pietatella, 79.
 Finelli Vitale, scultore, 54, 55, 57, 58.
 Fiorentino Augustino, commerciante di legname,
 Formento Giovan Battista, intagliatore in legno, 158.
 Fortore, porto di, 80.
- Gaetani d'Aragona Carlotta, principessa di Sansevero, 141.
 Galiotta Domenico, pittore, 83.
 Galluccio Giovan Antonio, commerciante di marmi, 64.
 Garofalo Nicola, pagatore della Reale Udenza dell'Esercito, 137.
 Gennaro (di) Horatio di Sebastiano, procuratore del principe di Sansevero, 9, 10, 17.
 Giannattasio Paolo, 161.
 Giordano Giuseppe, per prestito a Raimondo di Sangro, 140.
 Gobetti Pietro, procuratore del principe di Sansevero, 176.
 Grimaldo Bartolomeo, commerciante di pietre di tufo, 20.
 Grimaldo Filippo, commerciante di pietre di tufo, 9, 14.
- Kommarek Nicolò, incisore, 92.
- Lacchini Pietro, procuratore del principe di Sansevero, x, 8.
 Lamberti Biase, commerciante, 95.
 Landin: Berardino, scultore, 73, 74
- Laurentiis (de) Domenico, abate della Pietatella
 procuratore del principe di
 Sansevero, 85. commerciante di slot
 Lazzari Andrea, scultore, 72. elo, commerciante (11
 Lazzari Giacomo, scultore, 42, 52, pittore, 34.
 53, 64, mastro muratore, 43,
 68, 72. Leo (de) Ludovico, 89, 90.
- Liberati Domenico, fe, 160.
 Liberati Michelang Stoffe, 160. Ligno (de) Filippo,
 Lobrano Francesco, 45, 47.
- Lofaro Giovanni, procuratore del principe di Sansevero, 184.
 Lubrano Pascale, commerciante di tegole e canali, tr.
 Lucchese Biagio, fonditore, 164.
 Luciano Francesco, beccamorto, 186.
 Luciano Gennaro, beccamorto, 117.
- Maccario Ferrante, pittore, 37.
 Maddalena Giuseppe, erario della città di Sansevero, 138.
 Maggio (di) Francesco, notaio, 118, 119, 124, 129, 146, 151, 152, 170-172, 174, 176, 178, 180, 182.
- Majone Giovan Antonio, cambiatore, 15.
 Manerba Michele, 138.
 Manna Portia, benefattrice della cappella della Pietatella, 66.
 Marasi Costantino, scultore, 72.
 Marfè Carmine, intagliatore in legno, 144, 159, 168.
 Maranta Giovantonio, 8.
 Marmorano Giorgio, scultore, 65, 69, 71, 72.
- Marrone Giacomo, argentiere, 154.
 Medico (del) Antonio, commerciante di marmi, 104, 191.
- Mencaglia Giulio, scultore, 73.
 Mirelli Francesco Maria, marchese, 167.
 Mirelli Gaetana, principessa di Teora, 152, 153, 160.
 Mirelli Giuseppe Maria, principe di Teofa, 152, 153, 155-157, 160.

Misso Gaetano, stuccatore, 177.
Moisé Francesco, mastro fabbricatore,
123, 125, 126.
Monteleone, duca di, 16r.
Monterosso Giovan Domenico, scultore,
59.
Morola Gabriele, avvocato, 163.
Moschetta Nicola, stuccatore, 109.

- Naccherino Michelangelo, scultore, 29-33, 49, 51, 62.
- Natalino Francesco Antonio, procuratore del duca di Torremaggiore, 1-3.
- Olgiatti (banco), 15.
- Onelli Fortunato, scultore, 170, 171, 175, 176.
- Orsini Antonio, attuario, 163.
- Palazzo Domenico, stuccatore, 128, 130.
- Palomba Antonio di Giuseppe, notaio, 126.
- Pantano Pietro, procuratore di Alessandro di Sangro, 65, 66, 70.
- Paparone Nicola, mastro vetraio, 81.
- Paulino Donato, mastro fabbricatore, 2, 6, 12.
- Pennino Antonio, notaio, 87.
- Pepe Francesco, beccamorto, 185, 187.
- Persico Michelangelo, pittore, 78.
- Persico Paolo, scultore, 133, 165, 169, 172-174, 178, 180, 182, 184, 188, 189.
- Persico Pascale, cesellatore, 121, 13r, 148.
- Pesce Giuseppe, pittore, 134, 142.
- Picchiatti Bartolomeo, ingegnere, 58.
- Pignatelli Fabrizio, duca, 161.
- Pignatelli Margarita, duchessa, AI.
- Pinto Gregorio, principe di Montaguto, 87.
- Pisacane Carlo, di Gennaro, procuratore del principe di Sansevero, 79.
- Punzo Antonio, « aggiuntore » e vicario generale in Napoli del principe di Sansevero, 142-148, 161, 166.
- Punzo Giovan Aurelio, mastro fabbricatore, 41, 44, 48.
- Queiroli Francesco, scultore, 94, 98, 102, 105, 107, 108, 110-116, 120, 121, 137, 138.
- Raimo Nicola, mastro falegname, 124, 129.
- Ranice Giovan Pietro, « istruttore di una macchina inventata da Raimondo di Sangro, 118, 119.
- Ravenna Bartolomeo, procuratore di Antonio del Medico commeluante di marmi, 104, 167.
- Riccardo Francesco, procuratore del principe di Sansevero, 36, 37, 49, 51, 57, 58, 74-76.
- Rocca (della) Pietr'Aniello, notaio, 16.
- Rosa (de) Aniello, sfrattatore di terreno, 56.
- Rosa (de) Giovan Angelo, sfrattatore di terreno, 56.
- Rossi Francesco Antonio, pittore, 77.
- Rota Alessandro, 70.
- Russo Francesco, pittore, 91, 143, 147, 150, 153.
- Sabbatini d'Anfora Filippo, « aggiuntore » generale in Napoli del principe di Sansevero, 131, 132, 138.
- Sabella Angelo, mastro mattonaro, 26.
- Saccona Giovanni, notaio, 98.
- Saggese Paolo, mastro piperniere, 4, 5.
- Salerno Giuseppe, anatomista, 146.
- Saluzzi Bartolomeo, commerciante di grano, 16.
- Saluzzi Pier Francesco, commerciante di grano, 16.
- Sandoz Pietro, costruttore di una macchina inventata da Raimondo di Sangro, 118, 119.
- Sangro (di) Alessandro, patriarca di Alessandria e arcivescovo di Benevento, 15, 22, 23, 26, 28, 40-47, 50, 52, 53, 59-61, 63, 65-67.
- Sangro (di) Antonio, duca di Torremaggiore, 88.
- Sangro (di) Carlo, fratello e procuratore di Paolo principe di Sansevero, 24, 25, 32-35, 38, 39, 60, 63.
- Sangro (di) Ferdinando, figlio di Paolo principe di Sansevero, 31.
- Sangro (di) Giovan Battista, principe di Viggiano, 68-72, 76-78.
- Sangro (di) Giovan Francesco, duca di Torremaggiore, 7, 16.
- Sangro (di) Giovan Francesco, principe di Sansevero, 63.
- Sangro (di) Paolo, duca di Torremaggiore, 63.
- Sangro (di) Paolo, principe di Sansevero, 67, 70, 72.
- Sangro (di) Raimondo, principe di Sansevero, 81-86, 88, 89, 93, 94, 97. **110**,

- 124, 136, 140, 141, 143-146 i.t>' 158, 159, 164, 176, 185, 186.
- Sangro (di) Vincenzo, due?, di Torremaggiore, 139, 141, 149-152, 185, 1K.
- Sanmartino Giuseppe, scultore 97. 10s.
- Sansevero, principe di, 24, 25. ²939, 49-51, 54-58, 63, 67-70, 72, 74, 75, 77-80, 85, 87, 89, 91, 95, 96, 98-101, 108-123, 125-144, 146-159, 161-163, 165-191.
- Sansevero, principessa di, 17, 76.
- Si^{slino} Carlo, pittore, 25.
- Soliffrano Girardo, stuccatore, 122.
- Spalino Gaetano, mastro fabbricatore, 82.
- Sperone Pietro, procuratore del principe di Sansevero, 54-56.
- Stefano (de) Giovan Luise, benefattore della cappella, 66.
- Teatro di San Carlo, 86.
- Teora, principe di, 153, 160, 161, 167.
- Tibet Gennaro, procuratore del principe di Sansevero, 98, 100, 101, 105-107, 117, 120-130, 133-135, 154, 159, 162, 165, 173, 177, 182.
- Torre (della) Michelangelo, 80.
- Torremaggiore, duca di, 1-7, 11-16, 18-21, 42, 60, 63, 66, 117, 141, 149, 152, 153, /55, 160.
- Torremaggiore, duchessa di, 8, io, 16.
- Urso (d') Iacono, 8.